Ba - Opuscolo. 1956 -
Sez. Ettore Tolomei
p. 585

QUESTIONI E VITA DELL'ALTO ADIGE

NOTIZIARIO

GIUGNO 1942 - MARZO 1943

GLENO - XXI

SOMMARIO

I. **L'Alto Adige nella vita politica.** — La guerra mondiale. — Vent'anni di regime fascista. — L'esodo degli allogeni. — Il ripopolamento — Documenti dell'italianità atesina. — La vita politica. — Le questioni vive politico-culturali. — La conversione del cognome. — La conquista del suolo. — L'onoranza a Druso.

II. **Lingua e Cultura.** — L'Istituto di studi. — Il Museo dell'Alto Adige. — La Sopraintendenza. — L'Istituto di cultura fascista. — La Dante. — La Sezione Alto Adige del R. Istituto di Studi Romani. — La scuola. — La scienza. — Arte moderna. — Teatro e musica. — Alpinismo e turismo all'opera. —Educazione fisica e ludi.

III. **La Chiesa.** — L'Arcivescovo. — Nicolò Cusano. — Novacella. — Chiese e riti.

IV. **L'Alto Adige nei rapporti esterni.** — L'Asse. — Cordialità di rapporti. — La Svizzera. — La Spagna. — La Romenia. — La Dalmazia. — La Balcania. — L'Albania. — L'Inghilterra nemica. — Le false vie della Francia. — La Russia.

V. **La Difesa.** — I combattenti atesini. — Memorie militari.

VI. **La Giustizia.** — Il nuovo Catasto. — I codici Mussoliniani.

VII. **L'Agricoltura.** — La campagna agricola. — Gli allevamenti.

VIII. **L'Economia.** — Corporazioni. — Industria e commercio. — La tecnica. — L'energia idrica.

IX. **Le Comunicazioni.** — I servizi in tempo di guerra.

X. **I lavori pubblici.** — Costruzioni stradali. — Terme radioattive di Merano.

QUESTIONI E VITA DELL'ALTO ADIGE

NOTIZIARIO

(Giugno 1942 - Marzo 1943)

I.

L'ALTO ADIGE NELLA VITA POLITICA

Le vicende dell'Alto Adige, come quelle d'ogni altra terra della Patria, son dominate dagli eventi grandiosi della Guerra mondiale. — V'è quindi ancora nella situazione del paese molto di provvisorio, d'incerto, di non concluso, ma resta alla base d'ogni cosa il fermo volere dell'Italia e della Germania di procedere « secondo i dettami sicuri della geografia e della storia » in virtù dei quali e secondo gli accordi dei due grandi Capi l'esodo degli allogeni è in corso, anche se le remore dipendenti dalla guerra lo ritardano alquanto.

Nel Volume precedente commentammo il Discorso del DUCE alla Camera per l'annuale della entrata in guerra; in questo esaltiamo *il Discorso del DUCE* alla Camera per *l'annuale secondo*: il « consuntivo » di due anni di guerra: la fermezza incrollabile del Paese per la Vittoria; schiettamente esposta e virilmente affrontata la calamità dei barbari bombardamenti, celebrato l'eroismo dei Combattenti nella dura lotta in deserti e nevi e in cielo e in mare.

Esaltiamo i discorsi del *Führer* che lumeggiano le vaste ragioni ideali della guerra mondiale del Tripartito.

* Parlano del contributo di sangue atesino alla guerra gli elenchi: le medaglie alla memoria, le cifre dei caduti, mu-

tilati, invalidi e feriti. — *Pozzi e Ruazzi Medaglie d'Oro.* — Dobbiamo arrivare, suona il grido di fede ladino: *Avón da ruà.*

***

Come ogni anno, si è celebrata a Bolzano *la ricorrenza del 2 Ottobre,* particolarmente cara al cuore delle Camicie Nere Atesine. — Il 2 Ottobre 1922 le falangi fasciste rivendicavano in Alto Adige il diritto della Patria, cancellando tre anni di governo rinunciatario con *l'azione armata risolutiva* che aperse la Marcia su Roma. — La « vecchia guardia » di Bolzano ricorda la coincidenza fatidica del 2 ottobre 1935, quando il DUCE annunziò da Bolzano alla Nazione la grande impresa dell'Impero e il 23 marzo, data della Rivoluzione Fascista.

***

Sempre fervidissima alla frontiera l'azione fascista. — « *Vent'anni di Regime fascista* hanno rinnovato lo spirito e il volto della terra atesina », è il titolo d'una eloquente rassegna (nel giornale « La Provincia di Bolzano »), dove si ricordano oltre quattro miliardi erogati in opere di pubblica utilità: le ferrovie, le strade, le case popolari, gl'impianti elettrici ed industriali, l'edilizia di Bolzano e di Merano, i lavori a fiumi e torrenti: un insieme di opere gigantesche.

* In Senato è stata approvata la disposizione che nel Comitato consultivo dell'« Ente Nazionale per le Tre Venezie » — organo per la riconquista nazionale del suolo in Alto Adige — siano compresi i Federali di Trento e di Bolzano.

* Alla Federazione di Bolzano, scambio delle consegne: — al Passalacqua, che lascia ottimo ricordo, subentrò Stefanini, il quale a sua volta ha intrapreso *attivissime ispezioni* in tutta la regione, e intende giovarsi dell'*eccellente organizzazione capillare* per promuovere alcuni dei più importanti quesiti nazionali, come quello della *reintegrazione del Cognome.*

* Nel settembre passava da Bolzano e dal Brennero l'Ecc. Vidussoni Segretario del Partito. — Sul Brennero erano raccolte a salutarlo le forze fasciste dell'alta valle d'Isarco.

*
**

Profondo consenso destano le direttive con le quali ai fascisti è stata raccomandata la maggiore *austerità di vita*: «non chiedere privilegi; sentirsi privilegiati solo in quanto hanno l'impegno di essere i migliori cittadini, i più dotati di senso di responsabilità e di dovere, i primi quando si tratti di lavoro, di disciplina, di sacrificio».

Nel precedente Volume parlando del Bimillenario di Livio ricordavamo che il racconto liviano termina con la morte di *Druso,* quasi ad ammonire con l'esaltazione del grande e puro Condottiero — esempio delle virtù che fecero Roma grande — non dover venir meno l'austerità morale di tutti i cittadini preposti alla cosa pubblica. — Il contenuto ideale della storia liviana consiste appunto nell'elogio delle virtù militari e dell'onestà civile onde *Druso* fu modello: *Druso non ancora onorato a Bolzano della statua offerta dalla città di Roma.*

Che il Partito non esiti a colpire i disonesti s'è visto di recente per alcuni salutari esempi: così per l'inchiesta sull'operato dei dirigenti sindacali delle Federazioni del Legno, seguita dal loro arresto. — S'è visto per altri clamorosi esempi. — *Purità e intransigenza morale,* rimangono tra i più alti valori della Rivoluzione! La volontà del DUCE impone una rigorosa selezione, impone il disinteresse nelle funzioni di comando, la dedizione assoluta alla Patria.

* Profonda impressione destò l'ampia *Amnistia* concessa dal RE IMPERATORE, esclusi i profittatori e i nemici interni della resistenza, per i quali nessuna clemenza e nessun perdono.

* Gli appelli alla Nazione per il *Prestito di guerra e per la raccolta della lana,* trovarono anche in Alto Adige pronta e generosa accoglienza.

* Anche nell'assistenza agli *sfollati* delle città colpite, Trentino e Alto Adige hanno dato prova di solidarietà affettuosa. — Le locali istituzioni del Regime hanno fatto a gara in fraterna comunione di spiriti e d'intenti.

*
**

Fin nell'estremo d'Italia è stata degnamente esaltata, nel *Ventennale,* l'opera gigantesca dell'êra mussoliniana. — Pubblicazioni riassuntive nei periodici locali atesini recarono la superba rassegna delle opere del Regime in un ventennio di fervido lavoro.

Speciale solennità ebbero i riti commemorativi per la *celebrazione della Marcia su Roma*; a Bolzano l'evento fu rievocato dalla calda parola di Angelo Manaresi nel Teatro Verdi gremito di camicie nere e di popolo.

* Nella chiesa di Cristo Re, alla presenza delle maggiori autorità cittadine si tenne un *Ufficio in memoria dei gloriosi caduti nella presente guerra.* — Al Sacrario e al Monumento alla Vittoria furono deposte corone d'alloro.

* Anche a Merano e negli altri centri atesini si tennero analoghe commemorazioni.

* Alla fine di novembre Angelo Manaresi tornò in Alto Adige nella sua qualità di Ispettore del Partito. — A Vipiteno, a Merano, a Brunico, a S. Candido, oltre ai lavori inerenti al suo ufficio, visitò i valorosi *feriti di guerra* nei varî ospedali e nei campi contumaciali.

* Il rito della *Leva Fascista,* assunse quest'anno anche nell'Alto Adige particolare solennità: ben *settemila giovani,* nella divisa della G.I.L., in tutti i centri atesini diedero inizio alla fatica scolastica. — Al Liceo Ginnasio di Bolzano la cerimonia fu tenuta alla presenza del Prefetto e del Segretario Federale. — Commovente fu il rito dell'alza-bandiera nella Piazza Littoria, presenti tutte le Autorità cittadine, feriti, parenti dei Caduti e labari delle organizzazioni del Partito, con rappresentanza di reparti dell'Esercito.

* Nel dicembre *la Giornata della Fede* e *la Giornata della Madre e del Fanciullo* ebbero in ogni parte dell'Alto Adige solenni celebrazioni che nelle attuali contingenze assursero ad altissimo significato.

* La data rivoluzionaria del *3 Gennaio* anno III fu rie-

vocata a Bolzano alla Camerata del Littorio dal Vice Segretario Federale Mario Ferrandi.

* Anche quest'anno *le colonie solari e montane* furono frequentatissime: oltre settemila figli di lavoratori fruirono di questa preziosa provvidenza del Regime.

* Nell'occasione della *Befana Fascista* ben 12 mila pacchi furono distribuiti ai bimbi atesini, mentre la *Befana del Soldato* recò a migliaia dei nostri giovani eroi, negli ospedali e nelle caserme, il saluto e il pensiero della Patria.

* Il 7 gennaio, avvenne la consegna al Segretario Federale, da parte dei dirigenti della Scuola Atesina, dei *doni offerti dagli alunni ai combattenti.* — Tali doni, composti da indumenti di lana, oggetti di cancelleria, sigarette ed altro, raggiunsero un valore di oltre 200.000 lire, ma ben maggiore è il pregio dell'offerta dei piccoli camerati ai fratelli in armi.

***

L'èsodo degli allogeni. — Prosegue, lentamente. — Ne abbiamo riferito ampiamente nei precedenti Volumi degli anni '39, '40, '41, '42. — Per alcuni contingenti il movimento risulta, ma il contingente di maggiore importanza, per la effettuazione degli Accordi, quello dei proprietari di suolo e contadini, ha progredito in misura minima. — Le partenze, ordinate per il '41, che dovevano avvenire ordinatamente in parte dentro il '42 e in parte nel '43, a seconda che si potesse disporre nelle terre germaniche di proprietà terriere corrispondenti a quelle lasciate, non sono avvenute. — Dentro il '42 si può dire che di rurali non s'è mosso nessuno, la guerra protraendosi. — Sono partiti, o partono, alla spicciolata, i giovani optanti per il *Reich* richiamati alle armi in Germania. Pareva che si convenisse in questo, che da ogni Comune dell'Alto Adige — e i Comuni sono meno d'un centinaio — avessero a partire *almeno alcune poche famiglie di rurali,* (fra quelle piccole e d'esiguo possesso), tanto da togliere fondamento e consistenza ai dubbi e sospetti diffusi in alcune sfere, di scarsa attendibilità degli Accordi. Neanche questo piccolo movimento

è avvenuto. Confidiamo tuttavia che sia per avvenire nei primi mesi del '43.

La nostra fede nella lealtà del *Führer* e delle sfere dirigenti germaniche essendo superiore a qualsiasi dubbio, nutriamo ferma fiducia che verranno meno gl'inciampi. — Il *Führer* ha dato un contenuto all'ideale dell'Ordine nuovo in Europa e dei rapporti fra Germanesimo e Roma quando nello storico discorso di Palazzo Venezia designò e riconobbe *il Brennero* quale eterno confine tra le due Nazioni alleate ed amiche: confine segnato dalla natura, dalla storia e dai destini: *confine non soltanto statale e militare ma di popoli e di culture.* — È ciò che i due Condottieri definirono «la necessità dei movimenti di popolazioni per far coincidere i confini statali coi confini naturali e storici».

Verrà meno, allora, l'azione di certe superstiti correnti pangermaniste che già avversarono apertamente questo punto del programma hitleriano nel decennio tra il 1928 e il '38, e che poi cercarono copertamente di ritardarne gli effetti e non desistono ancora. — Ma la immensa maggioranza del popolo tedesco segue con piena disciplina il suo Capo. — Le difficoltà, col buon volere, si possono sempre superare, e non sono certo i governi totalitari quelli disposti a seguire il sistema del rinvio d'ogni cosa al dopo guerra. — Attendiamo per questa primavera l'arrivo dei coloni italiani in Alto Adige, almeno d'*alcune famiglie per ogni Comune,* da Salorno al Brennero. — Vedasi l'esempio della Romania che da un anno e mezzo ha iniziato, in pieno tempo di guerra, il trasporto dei suoi contadini in Bessarabia in maniera da costituirvi una integrale frontiera etnica latina.

Nel decorso agosto fu resa nota *la proroga del termine per il trasferimento degli allogeni dell'Alto Adige*: I Governi italiano e germanico avendo di comune accordo constatato che in seguito alle particolari circostanze causate dalla guerra non sarebbe stato possibile di ultimare entro il 31 dicembre 1942 il trasferimento degli allogeni tedeschi dell'Alto Adige in conformità dell'accordo firmato a Roma il 21 ottobre 1939,

s'accordavano di prorogare fino al 31 dicembre 1943 il termine *entro il quale tale emigrazione deve essere ultimata.*

Com'è chiaro da questo testo ufficiale, non soltanto resta in pieno confermata la ferma volontà dei due Governi per la esecuzione dell'èsodo, ma si accerta ch'esso deve cominciare ad effettuarsi nella primavera del '43, poichè è evidente, anche per ragioni d'ordine pubblico, che non si dovrà venire a un'evacuazione simultanea di masse alla fine dell'anno: termine, questo, ch'è posto come *limite ultimo.* — Non tralasciamo d'osservare, da conoscitori dei luoghi, che tale termine ultimo, fissato per puro criterio di calendario al 31 dicembre, si sarebbe dovuto porre piuttosto al San Martino, 11 novembre, che in Alto Adige segna la fine dell'*anno agrario* e il principio del successivo.

Degli optanti per la Germania che furono *186,061* nel 1939 erano partiti alla fine del '42 soltanto *72,749.*

***

Proseguono intanto gli studi e i preparativi per il *ripopolamento,* al quale prenderanno la più larga parte i rurali delle regioni limitrofe, secondo opportuni criterî sui quali demmo già particolari notizie.

L'Alto Commissario italiano per l'Esodo intraprese nell'agosto una serie di visite alle proprietà di allogeni trasferite all'Ente delle Tre Venezie, specie di alberghi, fra l'altro a Colle Isarco, dove le sue ferme e ispirate parole annunziavano «la conservazione di quella attrezzatura alberghiera che a guerra finita dovrà assicurare al territorio degli Accordi il primato del movimento turistico».

Simile visita fece l'Alto Commissario in ottobre nel Meranese. — Qui si trattava principalmente della classe dei rurali che optarono compatti per il *Reich* e poi non vorrebbero andarsene, sulla quale classe dei cosidetti *Dableiber* vedasi ciò che ne abbiamo detto a pag. 18 e 19 del Volume XXXVI, 1941, ed è noto che siffatte dimande di rèvoca, se e quando suggerite da interesse privato vengono vagliate severamente.

Gli errori commessi dagli esecutori degli Accordi li abbiamo ampiamente indicati, trattati e documentati nei precedenti Volumi, dal 1939 ad oggi, e la giustezza delle nostre osservazioni si è poi sempre resa evidente.

Superfluo rammentare *il grave errore dei « ladini »*, che fu poi riparato quando intervenne l'alta comprensione del DUCE. Superfluo rammentare i gravi errori circa le consegne del *patrimonio storico e artistico* dell'Alto Adige: errori riparati in parte ma non certo abbastanza, purtroppo. Superfluo rammentare l'altro errore che si fece con l'ammettere alla opzione, nella « zona degli Accordi », anche degli italiani. — Quei rinnegati dovevano essere puniti esemplarmente all'interno e non consegnati oltre confine, indegni dell'una e dell'altra cittadinanza; in questo le Autorità sono ora pienamente d'accordo. — Non abbiamo mai cessato di deplorare la ignoranza delle condizioni reali e di sfatare le soverchie illusioni. Abbiamo sempre chiesto: *Esodo il più possibile completo!*

Noi che fummo ardenti ammiratori di Crispi — quando bastava l'avvento al potere del grande siciliano per sollevare gli animi verso le maggiori fortune della Patria — e che lo combattemmo nel '90 quando s'illuse di stornare la forza della Irredenta colla teoria delle « zone grigie », noi teniamo fede al verbo di Mussolini « *Alto Adige italiano al cento per cento* », noi teniamo fede al testamento Hitleriano: « *Brennero confine eterno delle due Nazioni amiche* ». Basta, infatti, a riprova della lealtà e fermezza da parte delle sfere germaniniche superiori, il fatto che venne intimato agli optanti per la Germania di « non brigare per il ritiro della opzione ».

Certo non si può negare che in qualche ambiente germanico ispirato alle vecchie superate tendenze pangermaniste persiste il coperto rimpianto del *Südtirol,* ma la persuasione si fa strada. — Annunziavamo nel Volume precedente una grande opera in tre volumi sontuosamente illustrati « *Alto Adige, alcuni documenti* », ch'era in corso di stampa presso l'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo. — Titolo semplice — dicevamo — di un' opera che in realtà presenta una vasta documentazione dei diritti geografici e storici dell'Italia sul-

l'Alto Adige: quella ch'era stata prodotta nei molti e molti volumi del nostro « Archivio », ma ora resta limpida e prontamente suggestiva dalla copiosissima illustrazione fotografica. L'Istituto nostro ha fornito materiali e forze operanti. — Poteva quasi apparire estemporanea, non necessaria, oramai, nè per la coscienza degli Italiani, nè per la coscienza delle classi dirigenti germaniche, che stanno compatte intorno al Führer, ma riesce utile ancora per quella parte degli ambienti tedeschi di media cultura, che non sapendo ancora distaccarsi dalle tradizioni tirolesi non finiscono di desiderare un *Süd-tirol* oramai cancellato dalla Storia viva. L'eloquente *documentazione visiva* gioverà a convincerli, o finire di convencerli.

Promossa dall'Alto Commissario Podestà, reca una sua introduzione eloquente, quindi le pagine illustrative d'un gruppo di otto benemeriti studiosi, tra i quali i nostri Collaboratori Barblan, Canali, Rasmo, Zieger; mentre copiosissime sono le tavole, (in media due o tre documenti per pagina, nei 3 Volumi!). Rappresentano, a cominciare dalle orme di Roma fino al Regno d'Italia napoleonico, tutto ciò che nell'Alto Adige parla d'Italia, edifizi, dipinti e affreschi, mappe, contratti e testamenti, registri parrocchiali ed atti notarili, iscrizioni funebri e libri di preghiere. È soltanto da desiderare che in una seconda edizione meno affrettata l'immenso materiale venga meglio distribuito, per periodi e per argomenti. In questo stesso volume pubblichiamo la recensione dei tre volumi, di Battisti.

Il DUCE avendo ricevuto a Palazzo Venezia l'Alto Commissario Podestà e i Collaboratori ebbe ad esprimere loro il suo vivo compiacimento.

* Insieme coi tre Volumi venne presentato al DUCE il recente opuscolo di Vincenzo Filippone « *I ladini dolomitici* ». Un proemio di Agostino Podestà accenna rapidamente alle loro vicende nei secoli e in particolare alla pressione bajuvarica e alla violenza austriaca, intensificata questa nell'ultimo trentennio, e tuttodì palese nei *cognomi deformati*. — Chi nell'ultimo trentennio le ha tenacemente combattute deplora che oggi ancora non s'intenda a Roma il dovere della restituzione.

*
**

Ritorna l'Italianità là dove *deve* ritornare: « là dove — sono parole del DUCE nel recente Ventennale della Milizia — « là dove noi abbiamo lasciato tracce potenti e indistruttibili della nostra civiltà ». — Il DUCE aggiungeva: « Incoercibile come la legge della gravitazione fisica è la legge della gravitazione dei popoli ». — Incoercibile, infatti, è la forza dell'italianità che risale di valle in valle fino al Displuvio.

In questo spirito furono stipulati gli Accordi italo-germanici del '39 per l'èsodo degli allogeni.

In questo spirito Adolfo Hitler riconosceva, nel Discorso di palazzo Venezia e nel testamento politico alla Nazione germanica, il Brennero quale confine eterno, non soltanto militare e statale ma di coltura e di nazioni.

In questo spirito, nel '40, *il voto del Consiglio Nazionale della « Dante »*.

Riportiamo il resoconto della seduta solenne:

« Sen. Tolomei: crede non si possa chiudere la riunione del Consiglio senza esprimere il fervido compiacimento della « Dante » per la piena riconquista nazionale dell'Alto Adige. — (Applausi) — Propone che l'Assemblea preghi la Presidenza di formulare e presentare un Indirizzo al Capo del Governo ».

Ecco il testo dell'Indirizzo:

« Il Consiglio Nazionale della Società « Dante Alighieri » oggi convocato a Roma ha espresso per acclamazione il suo fervidissimo compiacimento per la riconquista nazionale dell'Alto Adige: l'atto più grande dalla guerra mondiale in poi per l'integrità della Nazione e insieme per l'accordo definitivo tra i due popoli nella contiguità delle Alpi Atesine termine sacro ».

I giornali pubblicarono quest'anno, una significativa lettera dell'Ambasciatore germanico a Roma, von Mackensen, diretta ai Combattenti italiani, che esprime *la fermissima volontà di Hitler per gli Accordi*, il caldo e profondo convinci-

mento che i due popoli mantengano la loro amicizia indissolubile per un'alta comune missione nella quale bisogna aver fede.

Intanto, perdurando lo stato di guerra che intralcia il collocamento in Germania delle famiglie rurali allogene optanti per il Reich, è stata sospesa *la funzione degli Alti Commissari per l'èsodo* (febbraio '43), la quale potrà essere fornita dagli organi statali permanenti, cioè dalle Prefetture di Bolzano e di Trento, di mano in mano che, ultimate le stime delle case, dei poderi e delle scorte, le famiglie potranno consegnare le proprietà all'Ente per le Venezie, che farà subentrare i coloni nostri.

L'Alto Commissario italiano Agostino Podestà venne compreso nel movimento di Prefetti annunziato il 24 gennaio, e fu destinato alla Prefettura di Fiume. — Unanime, in tutto l'Alto Adige, il rincrescimento per la partenza. Provò ardentemente la passione per la frontiera; sentì l'errore commesso verso i Ladini dolomitici e seppe ripararlo, sentì il problema edilizio di Bolzano, col centro urbano nella città storica; ottenne i provvedimenti archivistici che tanti anni invocammo indarno; intuì il valore essenziale dei simboli marmorei al conseguimento della perenne intesa. — Trentasei mesi di fervidissima azione per la terra atesina lasciano di lui la più schietta lode, con simpatia profonda ed affettuoso ricordo.

*
**

Notevoli, poi, nella vita politica italiana, le sostituzioni dei Ministri e S. S. di Stato Bottai, Buffarini, Ciano, Grandi, Host Venturi, Marinelli, Pavolini, Ricci, Russo, Thaon de Revel, i quali tutti ebbero più o meno a trattare anche di questioni atesine, e in particolare a *Giuseppe Bottai* Ministro dell'Educazione Nazionale si riferiscono molte pagine dei nostri più recenti volumi. — Confidiamo nella comprensione dei successori anche per le questioni atesine. — Agl'Interni Umberto Albini ha tosto dimostrato per le cose dell'Alto Adige la più viva attenzione. — Agli Esteri troviamo Bastianini, che affida in particolare per l'esperienza fatta nel Governo

della Dalmazia. — Alle Finanze Giacomo Acerbo, buon conoscitore dell'Alto Adige.

* Francesco Bellini, Prefetto di Belluno, è richiamato alle armi, Marcello Vaccari ha lasciato la Prefettura di Venezia.

Giovanni Preziosi, Direttore de « La Vita Italiana », ebbe la nomina a Ministro di Stato. — Sempre fervido di idealismo nazionale, lo ricordiamo nella lotta per l'Intervento, e all'avvento del Fascismo, in particolare nella presentazione del nostro programma « Provvedimenti per l'Alto Adige » che nel luglio 1923 fu sancito dal DUCE.

***

Nel gennaio il Federale Stefanini tenne rapporto a Bolzano ai dirigenti provinciali del *Dopolavoro atesino,* al quale oltre ai normali còmpiti, spetta ora la delicata e complessa mansione in favore dei camerati alle armi; occorre un'organizzazione sempre più perfezionata ed efficiente.

* La *Gioventù del Littorio* (G.I.L.) che sempre più va diventando un'organizzazione imponente, ha raggiunto nell'anno XX risultati notevolissimi, specialmente in tutte le provvidenze rivolte all'assistenza dei figli dei richiamati, con larga distribuzione di refezioni, medicine, effetti di vestiario e requisiti scolastici. — Il 29 ottobre scadeva il V annuale della fondazione e l'avvenimento fu ricordato in tutti i Comandi della Provincia.

* Tutta la popolazione atesina ha accolto con giubilo la nascita di *Beatrice di Savoia,* nuovo virgulto d'una famiglia amatissima. Rinnova nel nome la memoria di Beatrice di Savoia ch'ebbe corona in Alto Adige e terre e castelli.

***

Senza dubbio la questione principale nella vita politica dell'Alto Adige è quella dell'èsodo, che abbiamo esposta. Veniamo ora alle altre, che ad essa più o meno si connettono. Nel Volume precedente esponemmo le principali questioni

politico-culturali sulle quali chiamavano l'attenzione della Prefettura di Bolzano. — Ne ripetiamo l'elenco:

— *Salvezza del patrimonio storico e artistico dell'Alto Adige.*

— *Sistemazione dell'Archivio di Stato di Bolzano.*

— *Trasferimento del monumento simbolo alla città cui spetta.*

— *Colonne onorarie: Lupa e Leone.*

— *Statua di Druso a Bolzano.*

— *Lapide della Rivolta.*

— *Lapidi del Regno Italico.*

— *Statizzazione della Biblioteca di Bolzano.*

— *Compimento dell'apposizione di scritte per i nomi locali.*

— *Cognomi degli optanti per il Regno, ripristinati.*

— *Denominazioni catastali italiane.*

— *Denominazioni illegali su insegne d'alberghi e di negozi, da vietare.*

— *Monumento d'Andrea Hofer da collocare altrove.*

— *Trasferimento d'una statua imperiale a Castel di Nova.*

— *Castelli dell'Alto Adige da salvare e da ripristinare.*

— *Campanili dell'Alto Adige da reintegrare nelle forme latine.*

— *Piano regolatore di Bolzano conservando il centro storico.*

— *Monumenti del Risorgimento Italiano nelle città atesine.*

— *Reintegrazione del territorio della Provincia.*

All'elenco seguivano queste parole: « Attendiamo con fiducia che qualche cosa si faccia, giacchè qui non basta amministrare, bisogna ricondurre l'anima italiana fino al Brennero ».

Per qualcuno dei detti punti s'è visto un lodevole principio d'azione e ci riserviamo di parlarne a fatti compiuti. Accenniamo alla sistemazione dell'archivio di stato di Bolzano e al piano regolatore di Bolzano. — Per alcuni altri, promesse; per altri, « ne verbum quidem ».

***

Com'è noto, già quattromila allogeni atesini, negli anni scorsi, chiesero *la conversione del cognome*. A questi se ne aggiunsero 4 o 5 cento durante la prefettura Podestà.

La conversione è desiderabile che avvenga, spontanea, da parte di tutti quelli che ottengono, per una ragione o per un'altra, di rimanere.

Quand'è giunta in questo febbraio la notizia della gloriosa morte in combattimento del Tenente Gualtiero Pitscheider (figlio del proprietario del noto albergo « Osvaldo » in Selva di Gardena), non era meglio che si sapesse in tutta Italia il sacrificio essere quello d'un'antica famiglia italiana dell'italiana Gardena? Pitscheider è la forma estraniata del cognome; la vera, l'antica, la vivente ancora in Gardena è Pezzéi.

Perchè si veda una volta di più quanto è ragionevole la nostra insistenza su questo punto, vogliamo dare un elenco di pochi cognomi atesini, fra i tanti, che furono alterati ed attendono dalla buona volontà degli optanti per l'Italia il loro ripristino:

Cognome	*sarebbe*	*Cognome*	*sarebbe*
Aberham	Abrami	Anselm	Anselmi
Agsteiner	Agostini	Anzil	Angeli
Albertin	Albertini	Atzl	Azzolini
Aldosser	Daldosso	Augscheller	Aguselli
Alfreidér	D'Alfaréi	Augustin	Agostini
Algrang	Dalgrano	Aust	Agosti
Allesch	Alessi	Baldhanser	Baldassari
Allneider	D'Alnéi	Baràter	Barattieri
Ambrosch	Ambrosi	Bartatscher	Albertazzi
Andermarker	Marcandrea	Bàrtel	Bàrtoli
Bàttel	Battelli	Brosch	Ambrosi
Bederlunger	Peterlongo	Casalter	Casalta
Bell	Belli	Càssar	Casari
Bendler	Bendelli	Caslatter	Casaletto
Benedikter	Benedetti	Castainer	Dallacosta
Berathoner	Pierantoni	Castlunger	Costalunga
Bewaller	Pievalle	Chmel	Comelli

Cognome	*sarebbe*
Bianchett	Bianchetti
Bittur	Vittori
Blaas	Biagi
Blanc	Bianchi
Bonell	Bonelli
Botzner	Bolzanini
Bost	Sebastiani
Bramstrahler	Pramonasteriale
Brauneis	Brunesi
Broll	Bròlo

Cognome	*sarebbe*
Christanell	Cristanelli
Christleth	Cristeletti
Christoph	Cristòfori
Claus	Nicolodi
Conrater	Corradi
Costner	Dallacosta
ecc.	ecc.

Non è che un elenco di pochi nomi per le prime lettere dell'alfabeto. — Può continuare quando la Prefettura e il Fascio di Bolzano lo richiedano. — La questione del cognome, ancora misconosciuta e trascurata, non procede come dovrebbe. Ma procederà.

* Per le *denominazioni straniere* è stata presa una disposizione transitoria nella seguente forma:

« L'Ente provinciale per il Turismo rammenta che, ai sensi dell'articolo 5 del R.D.L. 26 marzo 1942-XX n. 720 durante l'attuale periodo di guerra e sino ad un anno dopo la cessazione di esso, è data facoltà ai conduttori di esercizi alberghieri, (alberghi, pensioni, locande, rifugi) di mantenere in uso biancheria, tendaggi, stoviglie, posaterie e simili, recanti comunque indelebilmente impresse parole straniere, alla condizione che il materiale posto fuori uso prima della scadenza di tale termine sia di volta in volta sostituito con altro conforme alle disposizioni della Legge 23 dicembre 1940 n. 2042. — Pertanto, le ditte che intendano valersi della facoltà di cui sopra, devono farne dichiarazione all'Ufficio dell'Ente Provinciale per il Turismo specificando i quantitativi dei materiali anzidetti attualmente in uso. — Gli inadempienti sono puniti con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda di L. 5.000 salvo la sospensione o la revoca della licenza di autorizzazione di P. S. (P. B. 17/10 42).

***

L'Ente per le Venezie pubblicò in questo febbraio gli avvisi ed elenchi per alcuni immobili rustici e per 52 case già

proprietà d'allogeni che metteva in vendita. — È qualche cosa, ma non è molto: in maggior parte stabili di poco conto, poichè i grandi possidenti e le famiglie dei rurali non hanno ancora intrapreso l'èsodo convenuto.

Il trasferimento è esente dalle tasse e dal plus-valore, il pagamento a condizioni buone, (solo tre decimi in contanti, la rimanenza in venti annualità). — Benchè i prezzi delle stime sieno stati tenuti tanto alti la concorrenza di compratori sarebbe vivissima. — Ma non è profittevole agl'intenti nazionali *il sistema della gara all'asta.* Quando si miri a una penetrazione di buoni elementi, agricoltori e proprietari, da scegliere con avveduti criteri, non si deve dar luogo alla speculazione. — Lo si è visto alla prova, tanto che venne l'ordine di non ripeterla.

Ah perchè non si vuole intendere che nell'Alto Adige si deve portare *la colonizzazione romana,* quella dei veterani, quella dei rurali reduci delle bandiere!

Stigmatizziamo, poi, la enormità dei *nomi locali storpiati* che si leggono in questi elenchi. — Bastano pochi esempi: *Rigl Gschleir* anzichè Regola Castelliere, *Rawein* anzichè Ravina, *Kardatsch* anzichè Cardaccio, *Pfuss* anzichè Fosso, ecc. ecc.

Di tale enormità commessa in Alto Adige una parte di colpa va all'Ente che ha pubblicato gli Elenchi, una parte forse maggiore ai diversi uffici centrali ai quali da anni, come i lettori sanno, ripetiamo, finora indarno, che tutti i nomi locali dell'Alto Adige, non soltanto i principali, ma tutti, fino alle minori località, fino alle particelle catastali, devono riprendere la denominazione di forma nostra. — Rivolgiamo nuove istanze al Ministero dell'Interno, al Ministero della Giustizia (per i giudici incaricati delle pratiche catastali) e alla Direzione Generale del Catasto.

* In questo febbraio è stato pubblicato l'*Elenco delle acque pubbliche* della Provincia di Bolzano. (senza previa consultazione delle competenze toponomastiche locali).

* Le ragioni d'ordine meramente politico che indussero qualche anno fa al distacco del *Mandamento d'Egna* da Bolzano verranno a mancare totalmente dopo l'èsodo degli allogeni. Resteranno in vita soltanto le ragioni immanenti geografiche

economiche ed amministrative, le quali sono tutte per l'equa restituzione del detto mandamento al compluvio atesino cui appartiene e al suo centro naturale ch'è Bolzano.

* Questioni e vita dell'Alto Adige sono sempre attentamente seguite *in Senato.*

Nella discussione dei bilanci, il Relatore per quello dell'Educazione Nazionale Sen. Pier Silverio Leicht non mancò d'introdurre un eloquente periodo circa le anzidette questioni culturali insolute, acciocchè Senato e Governo mantengano l'attenzione vigile degl'Italiani sulle condizioni dell'italianità a piè del Brennero confine eterno delle due Nazioni amiche.

Anche i Senatori Cozza e Maraviglia, nelle Relazioni rispettive, toccarono dell'Alto Adige.

***

Il provvedimento che più ci sta a cuore, e che insistentemente raccomandiamo, perchè infine maturo, perchè già compreso nei « Provvedimenti per l'Alto Adige » sanciti dal DUCE nel 1923, è *la onoranza a Druso.*

Trascriviamo testualmente dal nostro Volume del '41: « Tutto arriva, infine. Erano cinque anni che la statua di Druso, dono della città di Roma alla città di Bolzano da lui fondata, attendeva il suo momento, in un cortile a Roma, fra le casse d'imballaggio. I lettori ricorderanno la nostra pertinace battaglia perchè l'indecoroso spettacolo venisse a fine. La statua ora, sta per partire; verrà deposta a Bolzano, nel giardino del Palazzo Campofranco, in attesa d'essere sollevata all'angolo della balconata che domina la piazza maggiore, ed ivi campeggi, alta e solenne, nel cuore della città, fronte al Brennero ». Questo dicevamo nel '41. Dicevamo nel nostro Volume del '42: « La statua di Druso è sempre lì, non è partita ancora.

« Dal suo cortile, dietro al casone Pantanella, è stata trasferita nell'atrio. — Un po' meglio. — Anzi peggio, perchè intanto non parte. — La bronzea statua, bellissima, che rappresenta il più nobile dei grandi Condottieri d'Augusto, il con-

quistatore delle Alpi e fondatore di Bolzano, non ha ricevuto ancora il *via* per partire.

« In questo frattempo, l'illustre architetto Michelucci autore del progetto del riordinamento della Piazza ch'ebbe la piena approvazione del DUCE, manifestò il suo entusiastico consentimento alla ubicazione da noi proposta, e il Governatorato di Roma si dichiarò dispostissimo a spedire senza indugio la statua, affinchè venga deposta, intanto, nel giardino del Palazzo Campofranco fino al giorno che, eretta, sia per essere solennemente inaugurata.

« Ma il *via* per la partenza non è ancora giunto. — Speriamo sempre ».

E un altro anno è passato, e il *via* s'attende sempre.

Ora che i mirabili castelli di Druso vengono rimessi in luce in Germania con tanta cura, ora che la figura storica di Druso è uscita dall'oblìo, ed alle molte statue, dono del DUCE, d'Imperatori e di Condottieri romani erette nelle città d'Italia s'è aggiunta di recente la statua di Nerva eretta a Narni, possiamo ridomandare *perchè il Giardino Campofranco aspetta ancora?*

***

Come vedono i nostri fedeli lettori l'azione per la vita italiana dell'Alto Adige non ha requie. È una vecchia battaglia, ma « non m'arrendo ».

Una sensazione profonda di conforto recò l'aver trovato nella rivista « Atesia Augusta » (Bolzano, maggio-giugno '42) le pagine di Piero Pedrotti « Studi ed ascensioni di Ferruccio Tolomei sulle Alpi Atesine ». — Lassù, nel segnare un tratto dei Termini Sacri, egli cadde, giovane, or sono più di trent'anni. Nella stessa rivista, (Bolzano, gennaio-febbraio '43) Giorgio Wenter Marini illustra i geniali disegni d'Arnaldo Tolomei.

Quanto al fratello che vive ancora, quest'anno egli s'è eretto l'arca della quiete nel piccolo Camposanto di Montagna (Alto Adige), *fronte al Brennero.* — Così i posteri potranno dire: « il poveruomo non se n'era accorto che andava combattendo ed era morto ».

II.

LINGUA E CULTURA

L'Istituto di Studi per l'Alto Adige:

Nella Riunione della Società per il Progresso delle Scienze a Roma ottobre '42, Ventennale della Rivoluzione Fascista, il Senatore Leicht diede, a classi riunite, la seguente *Relazione sull'attività dell'ultimo periodo*:

« Gli avvenimenti che si svolgono nella regione atesina hanno posto in molta luce l'attività intensa e molteplice dell'*Istituto di Studi per l'Alto Adige,* che le tre Società tutrici: Scienze, Dante e Geografica, secondano e sussidiano fin dall'anno della sua fondazione (1921).

« La documentazione scientifica della italianità geografica e storica di quella regione di frontiera è alla base del processo d'assimilazione nazionale, che vi procede incessantemente e che in questi ultimi anni ha avuto il massimo impulso, in seguito agli accordi italo-germanici per l'èsodo degli allogeni.

« *Il Dizionario Toponomastico Atesino,* che stampasi a cura dell'Istituto e con la sovvenzione acciò deliberata dal DUCE, procede, sotto la guida del Prof. Carlo Battisti, con ritmo mirabilmente celere, data la mole del grandioso lavoro. Oltre i dieci volumi usciti un altro è in corso di stampa e tre in preparazione. — Al valore scientifico, altissimo, corrispondono le deduzioni di importanza nazionale: risulta che non soltanto la valle dell'Adige con l'intiera Venosta, ma anche la Pusterìa e la Valle dell'Isarco presentano forte percentuale di toponomastica latina. — S'aggiunga l'efficienza pratica: basti dire che il Dizionario giunge fino alle minime voci del catasto e forma quindi, per la completa nazionalizzazione del suolo atesino, un prezioso compimento del *Prontuario.*

« *Il Prontuario* dei nomi locali dell'Alto Adige, egualmente a cura dell'Istituto, è giunto alla terza edizione, e i materiali sono ammanniti per una quarta. — Già da anni esso era testo per la cartografia, italiana e straniera; ma da quando gli fu riconosciuta, con decreto del Ministero dell'Interno, la piena validità legale, può servire a base del catasto atesino, agrario e forestale. — Avrà la sua applicazione totalitaria nel ripopolamento graduale della regione colle famiglie italiane che giungeranno dalle provincie interne.

« L'*Archivio per l'Alto Adige,* organo dell'Istituto, ha proseguito regolarmente le sue Annate.

« Non esporrò partitamente il contenuto dei Volumi usciti nell'annate 1940 e 1941, cioè da quando la nostra Riunione fu differita. Accennerò solamente che vi comparvero studi di valore basilare dovuti a Battisti, Brusin, Giglioli, Laviosa, Paribeni, Rasmo, Tolomei, Zieger, aggiuntivi altri articoli e comunicazioni e gran copia d'ampie ed ottime recensioni: vero vaglio scientifico di tutto ciò che si è stampato ultimamente sulla interessantissima regione di confine.

« Oltre a tale voluminosa documentazione vi figurano le pagine dedicate ai problemi politico-culturali, quali colà si presentano nel grande trapasso di popoli. — La materia è disposta nei capitoli usuali: la Vita politica· Lingua e Cultura, la Chiesa, l'Alto Adige nei rapporti esterni; la Difesa; la Giustizia; l'Agricoltura; l'Economia del paese; le Comunicazioni; i Lavori pubblici.

« Vi fu trattato ampiamente l'èsodo degli allogeni, con la esposizione dei precedenti storici e politici che l'hanno determinato, vagliando pregi e difetti della esecuzione, proponendo varie questioni culturali della massima importanza, tra le quali menzioneremo principalmente la tutela del patrimonio storico e artistico, sulla base del diritto nostro a tutto ciò ch'è cisalpino. — V'era pure trattato ampiamente il problema dei Ladini, il problema dei musei e degli archivi e librerie, il problema dei castelli e dei campanili, il problema dei cognomi.

« Tutto ciò è ancora oggetto di discussione: l'Istituto s'ado-

pera incessantemente per le soluzioni migliori e la Società nostra l'accompagna con tutti i suoi voti.

« *Il Volume uscito nell'aprile '42* recava ampi studi d'importanza fondamentale. V'è quello del Direttore dell'Istituto Sen. Tolomei che porta un ampio contributo alla storia delle famiglie patrizie venete da secoli insediatesi nell'Alto Adige: principale quella degli Zenobio e Albrizzi nel territorio d'Egna. (Per la prima volta vengono ivi pubblicati e commentati i documenti dell'Archivio Albrizzi che si conserva in Castel d'Enna) — Mons. Schrott, di Novacella, illustra l'insigne Abbazia (in occasione dell'ottavo centenario) nelle storiche vicende e nei tesori che racchiude. — Carlo Battisti esplorando la giurisdizione di Gudòn affermava una volta di più la romanità della toponomastica in Val d'Isarco. — Pia Laviosa scrive di preistoria atesina; Guido Canali del Magistrato Mercantile a Bolzano e delle celebri Fiere. — Altri articoli e comunicazioni arricchiscono l'imponente Volume. Nel Notiziario si svolgono problemi e vita dell'Alto Adige; l'Alto Adige di fronte alla guerra mondiale; gli Alti Commissari per l'èsodo; il monumento ch'è simbolo degli Accordi; le questioni vive politico-culturali; le questioni vive ecclesiastiche; la toponomastica e il Libro Fondiario; la rivendicazione dei cognomi.

« Oltre all'*Archivio* l'Istituto promove altre pubblicazioni: la Bibliografia geografica dell'Alto Adige e la ristampa del Codice Vanga, per le quali promise il finanziamento la Giunta Centrale per gli studi storici. Di più si prepara la pubblicazione dei più antichi atti latini del ricuperato archivio comunale di Merano.

« L'Istituto è sempre attivissimo nel fornire alle Autorità e ad ogni ordine di cittadini gli elementi informativi per gli studi sulla regione e per le iniziative che la concernono in ogni campo. Coltiva perciò una corrispondenza vastissima.

« Ha sedi a Roma, a Bolzano e a Gleno, ciascuna con biblioteca; amministra il Museo della rivendicazione dell'Alto Adige che si conserva nella Torre del Duce a Gleno.

« Regolarmente condotto dal punto di vista amministrativo, l'Istituto di Studi per l'Alto Adige, organo dell'alta cul-

tura italiana alla frontiera, persegue efficacemente, in proporzione ai mezzi di cui dispone, il suo alto intento e la sua nobile missione ».

Dopo la relazione Leicht il Presidente del Congresso Sen. D'Amelio pronunziò all'indirizzo dell'Istituto caldissime parole d'elogio, vivamente acclamate.

Ben fu detto al Congresso ch'è nel carattere dei popoli forti non interrompere pur nei più duri cimenti il ritmo della vita civile. L'Italia dà al mondo uno spettacolo mirabile di serenità, di calma e di forza operosa. — Dev'essere oggi la mira dei cultori della Scienza l'indirizzarla di maniera da ricavarne frutto d'onore e di potenza alla Patria. Ora in particolar modo la Scienza si volge alla Vittoria e all'ordine nuovo del mondo. L'impulso viene da Roma dove i maggiori Istituiti scientifici nazionali hanno, o trasportano, la loro sede. — (L'Istituto di Studi per l'Alto Adige ha la sua sede in Roma fin dalla fondazione, 1921).

Lo stesso Senatore Leicht, nominato Relatore per l'esame del Bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, rilevando in esso una voce per contributo a quest'Istituto di Studi così si esprimeva: « Ricordiamo lo stanziamento per l'Istituto di studi dell'Alto Adige al quale presiede con tanto fervore e con così alto senso di responsabilità il Senatore Tolomei, Istituto al quale dobbiamo magnifiche pubblicazioni recenti come i Volumi del Battisti sulla toponomastica e il Repertorio dei cognomi, oltre ai Volumi dell'Archivio densi di così interessante contenuto ».

*
**

Il monumentale *Dizionario Toponomastico Atesino,* intrapreso con le sole forze del nostro Istituto di studi, e poi sovvenzionato dal Duce, opera sapiente e fervida di Carlo Battisti e della sua scuola glottologica nell'Università di Firenze presenta ora il volume concernente la Sarentina e quello sull'anfizona della Gardena particolarmente interessante per l'assoluta prevalenza del toponimo latino e per istruttivi rapporti e raffronti. Ques'ultimo volume, uscito il mese scorso è dovuto alle cure di Carlo Battisti, Berengario Gerola e Francesca Morandini.

Tra i numerosi articoli di recensione che trattano del D.T.A. notiamo quello nella rivista « Cultura neolatina » (Anno II, fasc. II, Roma, '42). — Sono comparse ultimamente notevoli recensioni di grandi riviste tedesche, alle quali risponderà il Battisti stesso.

Il D.T.A. sommerà, ultimato, a venti volumi. — Vogliamo ancora rammentare che fin dalla prima edizione del *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige,* uscita nel 1916, la nostra prefazione preannunziava questo grandioso compimento. — La Commissione della Reale Società Geografica (presidenza Tolomei) nel 1916 aveva approntato le restituzioni e conversioni (quali già in parte usate nei volumi dell'*Archivio* a datare dal primo, dal 1906) per circa 8.000 voci. Prevedendo le critiche, la prefazione osservava: « Non è, s'intende, nemmeno da pensare per ora, a un dizionario ragionato, cioè alla documentazione della forma dalla Commissione esaminata e prescelta. Un'opera di tanta importanza civile qual'è il *Prontuario* richiederebbe certamente il corredo delle relative prove, ma la documentazione scientifica esigerebbe un'opera di ventimila pagine. La documentazione d'ogni nome, nelle sue forme storiche od ecclesiastiche, nel suo etimo e nei suoi raffronti, nelle ragioni varie e complesse della forma definitivamente eletta, la faremo a suo tempo ».

Ora è pronta.

Circa il sopraluogo Battisti dell'estate scorsa per gli accertamenti toponomastici nell'alta Passiria e in Valle di Fleres, zone di confine sottoposte a stretta vigilanza militare, dobbiamo ringraziamenti al Comando del Corpo d'Armata e alla Prefettura di Bolzano per le relative permissioni e ai Comuni per la buona volontà dimostrata.

Citiamo ora la motivazione del Premio dell'Accademia d'Italia a Battisti (21 aprile 1942):

« Il *Dizionario Toponomastico atesino,* nato dal proposito di tentare una esplorazione integrale della toponomastica nella provincia di Bolzano, è venuto assumendo, di mano in mano che comparivano i varî volumi curati direttamente da Carlo Battisti una grande importanza scientifica e nazionale. L'inchiesta, lunga, attenta, è stata compiuta dall'ideatore stesso del

dizionario, il Battisti, preparato come nessun altro a siffatto arduo lavoro, e da alcuni suoi valorosi allievi.

« Per la storia dei relitti prelatini nell'Alto Adige, per problemi di simbiosi latino-tedesca e per le più importanti questioni riguardanti i rapporti fra ladino e italiano, l'opera dovuta alla dottrina del Battisti, alla sua tenacia, al suo entusiasmo e al suo disinteresse è da considerarsi quale uno dei più notevoli saggi storico-glottologici di questi ultimi anni e appare meritevolissima di un premio ».

Del nostro Collaboratore Prof. Carlo Battisti è un' interessante studio: « Saggio di Cartografia toponomastica atesina » nella rivista « Universo » (Firenze, gennaio '43), dove anche una carta della zona di Castelrotto, ad esempio d'un nuovo tipo d'esposizione toponomastica di comuni recentemente utraquizzati.

***

Abbiamo sempre registrato le deliberazioni d'altri Stati che dànno forza di legge ai *nomi locali rinnovati* nazionalmente, sull'esempio di quel che ha fatto l'Italia nell'Alto Adige. — Quest'anno un provvedimento di tal natura è stato preso dal Giappone per l'isola di Giava, ora Dyava (p. e. la città di Baton ha ripreso il suo antico nome malese di Buiton, ecc.). È stata creata una Commissione nipponica dei nomi locali; i nomi deformati da Inglesi e da Olandesi ritornano alle dizioni primitive.

***

Anche la nostra campagna per la *restituzione dei cognomi* trova raffronti in altri Stati. — Nel Regno d'Albania sono state soppresse le desinenze di cognomi albanesi che furono deformati dai Serbi con aggiunte slave. La Germania ha riformato quei cognomi alsaziani d'etimo tedesco ch'erano stati alterati nel periodo dell'unione alla Francia.

Dei cognomi estraniati da rivendicare abbiamo parlato molte volte, e così della convenienza non ancora compresa, che le comunicazioni governative ai giornali su persone in vista re-

chino la forma italiana del rispettivo cognome. — Ecco per esempio quest'anno il cognome dei due agricoltori atesini insigniti della « Stella al merito rurale »: Feichter e Pobitzer. Si poteva dire Pini e Povizzi.

***

Il *Museo dell'Alto Adige,* a Bolzano, continua ad essere chiuso per ovvie ragioni di prudenza in attesa che si definiscano le questioni sul patrimonio storico e artistico della regione (con riferimento agli Accordi per l'èsodo), delle quali abbiamo fatto una lunga esposizione nei volumi precedenti.

L'Alto Commissario italiano per l'èsodo e il Prefetto visitarono accuratamente le collezioni rimaste. — Dopo concluse definitivamente le pratiche pendenti riprenderemo a pubblicare il *Bollettino del Museo* in quest' « Archivio »; il Direttore, Nicolò Rasmo, vi farà un completo rapporto dell'avvenuto.

Il Museo amplierà grandemente la sua *collezione intesa a rendere visive le prove della italianità atesina attraverso i secoli,* e in particolare la grande ripresa italiana del Seicento, quando le città atesine furono più che mezze nostre ed anche nei borghi e nelle campagne, e lungo le grandi vie il traffico nostro risaliva, e nei costumi e nell'arte l'italianità risplendeva.

***

Atesia Augusta, la rivista che esce a Bolzano in fascicoli bimestrali con dovizia d'illustrazioni, alla quale fornisce soggetti inesauribili la bellissima regione atesina, continua a portare brevi e adatti articoli di dovulgazione dei nostri eccellenti Collaboratori, e così nel n.ro del maggio-giugno '42 *Piero Pedrotti,* « Studi ed ascensioni di Ferrucco Tolomei sulle alpi atesine »; del n.ro. luglio-agosto, *Pietro Pedrotti,* « Il confine alpino nel pensiero di un grande italiano », (Correnti); *Nicolò Rasmo,* « Opere finora ignorate di Michelangelo Unterperger in Alto Adige »; *Antonio Zieger,* « Le mire dei Carbonari sull'Alto Adige nel 1821 »; nel n.ro settembre-ottobre *Giovanni Brusin,* « Bron-

BIBLIOTECA della FACOLTÀ di LETTERE e FILOSOFIA TORINO

zetti romani nel Museo dell'Alto Adige »; *Luigi Lun*, « Vita e cultura nella Sarentina »; nel n.ro novembre-dicembre *Nicolò Rasmo*, « Un pittore bolzanino del Settecento, Giac. Ant. Delai »; *Ant. Zieger*, « La fine dell'insurrezione del 1809 »; *Guido Canali*, « Le scuole di Vàdena e di Piccolongo »; *Marino Zambiasi*, « La Niobe meranese »; *Luigi Lun*, « Credenze antiche e medievali sulle sorgenti dell'Adige »; nel gennaio-febbraio '43, articoli di Barblan, Laviosa, Lun, Rasmo e Tanesini.

***

Il Calendario dell'Alto Adige, 1943-XXI è uscito in ricca veste, riproducendo sulla copertina la statua romana della Vittoria alata che si conserva nel Museo dell'Alto Adige a Bolzano. Volentieri cedemmo a quest'utile pubblicazione provinciale di larga diffusione la iniziativa del nostro Istituto che pubblicò il *Calendario* nei quattro anni 1933, '39, '40, '41, contenendovi le *Ricorrenze storiche* quotidiane, diligentemente raccolte con scelta appropriata e dimostrativa della italianità. — Troviamo ora, in queste Ricorrenze, opportuni aggiornamenti. — In luogo delle 52 illustrazioni dei fogli settimanali (monumenti romani, arte italiana dell'Alto Adige medievale e moderna) il Calendario del '43, ch'è in fogli mensili, ne reca 12, di maggior formato, pare ben scelte e bellissime.

* « *La Provincia di Bolzano* », l'ottimo organo quotidiano dell'Alto Adige, prosegue la sua rigogliosa vita sotto la direzione di Mario Ferrandi, Vice-Federale.

Bella iniziativa del giornale è l'istituzione a Bolzano e a Merano d'una vetrina di fotografie di attualità, periodicamente rinnovate, per dare al pubblico una visione fotografica degli avvenimenti trattati nelle colonne del giornale.

Interessante l'inchiesta promossa dal giornale stesso su quanto si legge a Bolzano e sugli autori preferiti: ne risulta che vi si legge molto e con forte tendenza verso le opere filosofiche e di critica letteraria. — Si vendono molto anche le produzioni moderne di poesia e del romanzo.

* Nell'ottobre la cittadinanza di Bolzano accolse con

molto favore la *Brigata degli scrittori;* di tale favore fu segno l'affluenza del pubblico al banco di vendita per fare acquisti e per conoscere personalmente gli autori favoriti.

* *Il Concorso per una novella,* su tema libero, indetto nell'anno XX dal Dopolavoro Provinciale, diede buoni risultati nettamente superiori a quelli dell'anno precedente. Furono premiati cinque lavori.

* La Sezione culturale della Gioventù Fascista (G.U.F.) di Bolzano ha bandito essa pure un concorso per un racconto libero e i lavori prescelti saranno pubblicati.

* Accenniamo ad alcuni lavori che interessano in parte l'Alto Adige. Il nostro Collaboratore ~~Romolo~~ *Lunelli,* pubblicò nella « Rivista Bibliografica della Venezia Tridentina » (giugno '42) un'interessante memoria sulla Sezione musicale della Biblioteca Comunale di Trento, citando e illustrando i principali cimelî dell'importante raccolta. — Un altro Collaboratore dell'Archivio: *Vigilio Zanolini,* tratta in « Studi Trentini » ('42 n. 3) delle relique trovate nella demolizione di alcuni altari della Cattedrale di Trento, riportando interessanti documenti.

Renato

* Don *Alfonso Schönherr,* atesino, ora ai Filippini a Roma, pubblica nell' « Osservatore Romano » ottimi articoli sul monastero di S. Maria in Vallepietra presso Merano.

***

La R. Soprintendenza alle Arti, a Trento, che comprende nel suo raggio d'azione l'Alto Adige, date le attuali contingenze, non potè far molto in questi ultimi mesi. Si è lavorato soltanto a Bolzano, ove venne completamente restaurata *la chiesetta di S. Vigilio al Calvario* nelle sue strutture e nei suoi preziosi affreschi trecenteschi interni ed esterni, che in parte erano ancora coperti dallo scialbo e quelli già visibili erano ridotti in tristissime condizioni di conservazione.

Nella chiesa dei Domenicani si è poi iniziata la ricostruzione del caratteristico pontile a cappelle dividente le navate dal coro.

* Anche la *R. Soprintendenza alle antichità* di Padova,

che comprende nel suo raggio d'azione l'Alto Adige, dovette contenere la propria attività nell'Alto Adige entro limiti assai modesti. — Alcuni assaggi di scavi sono stati condotti nel settembre '42 a Villabassa (Pusterìa) attorno ad un rialzo del terreno a sincerarsi se vi si trovasse qualche costruzione onde si potesse stabilire il percorso della via romana. Gli assaggi dettero risultati che non possono dirsi ancora pienamente positivi.

* La *Biblioteca Civica di Bolzano,* ch'ebbe il fondo Pistelli e con esso una raccolta pascoliana cospicua, ha avuto testè in dono un'elegia latina del Poeta con chiose di sua mano.

***

La *Gioventù universitaria* fascista dell'Alto Adige s'è adunata in questo gennaio a Bolzano per il rapporto annuale. Vi fu messa in luce l'intensa attività dei goliardi. — Alla Guerra hanno dato generoso tributo 18 Caduti, 32 Decorati.

« Tutto per la Guerra, tutto per la Vittoria! ».

* Speciale rilievo ebbe nel decorso anno la premiazione dei vincitori nelle manifestazioni culturali, artistiche e del lavoro, per gli organizzati della G.I.L. che si chiuse con un brillante saggio musicale offerto dai partecipanti alla prima *Leva Artistica.*

* Pure nel decorso anno si tenne un *concorso fotografico fra le scuole atesine* indetto allo scopo d'illustrare e documentare le iniziative e le attività sorte nella scuola, nel campo del lavoro. Cospicui furono i risultati: apposita commissione stese la classifica delle Scuole concorrenti.

***

L'Istituto di Cultura Fascista. — La Sezione Atesina ebbe quest'anno l'ambìto premio d'essere segnalata dal Presidente nazionale dell'Istituto al DUCE per la sua attività, i progressi realizzati e le iniziative prese. — Infatti l'anno XX vide uno straordinario sviluppo nell'opera della Sezione: corsi e com-

pleti cicli di lezioni, come quello di Storia del Fascismo, e quello di legislazione fascista, tenuto in collaborazione con l'Unione dei Professionisti e Artisti. — Esso era rivolto ad illustrare la codificazione mussoliniana, rivestendo particolare importanza anche pratica.

Vogliamo pure ricordare *i corsi di cultura fascista* per gli insegnanti di ordine medio ed elementare, che si tennero a Bolzano e a Bressanone, *e quelli di cultura coloniale,* in collaborazione coll'Istituto Fascista Africa Italiana: inoltre il ciclo di *lezioni sindacali* per i lavoratori del commercio e per quelli dell'industria. — Entrano nel quadro di queste iniziative, gli opuscoli di divulgazione sugli ammassi e sui concerti di fabbrica, le conversazioni divulgative, per dare istruzione e svago agli operai.

Nè si debbono dimenticare le proiezioni cinematografiche gratuite per i soldati, e tutta la vasta attività necessaria all'organizzazione della *Società dei Concerti,* oltre ai singoli concerti preparati in collaborazione con gli Universitari.

Vanno altresì ricordate le conversazioni mensili d'informazione politico-militare, le mostre d'arte, ecc.

* Nel decorso novembre e precisamente il 18, VII ricorrenza annuale dell'assedio economico, la Sezione atesina dell'Istituto di Cultura fascista ha inaugurato con sobria ed austera cerimonia, alla presenza di tutte le maggiori Autorità della Provincia, la propria attività nell'anno XXI. — Il Presidente Dott. Filippone pronunziò opportune parole e lesse una sintetica relazione sull'opera svolta dall'Ente nell'anno XX, dalla quale si apprende che ben 826 furono le manifestazioni di carattere culturale e propagandistico. — La cerimonia, tenutasi nella nuova sede dell'Istituto in Piazza Vitt. Emanuele, s'è chiusa con una dotta dissertazione dell'avv. Tito Pasquali sulla codificazione mussoliniana.

***

La «Dante». — Le sempre crescenti difficoltà in dipendenza dello stato di guerra e la permanente situazione anor-

male dell'Alto Adige, prodotta dall'opzione per il *Reich* di gran parte della popolazione [che pur restando nel territorio atesino manda i giovinetti alle scuole tedesche] non ha impedito alla «Dante» di agire e di segnare un passo innanzi nel numero dei soci. — Ecco i dati per l'anno XX: ordinari 209; insegnanti 101; studenti scuole medie 2577; scuole elementari 1483. — Nel totale v'è un aumento di 1896 soci rispetto all'anno XIX.

* Assai brillanti furono i risultati ottenuti nella *Giornata degli Italiani nel Mondo,* che fruttò — nell'intera provincia — un incasso di L. 20.266. — Le celebrazioni furono tenute in tutti i principali centri atesini: quelle di Bolzano e di Merano ebbero per oratore il Cons. Naz. Pellegrini; a Bressanone parlò il Presidente del Comitato locale della Dante, Mario Coda.

* *Il Prof. Enrico Quaresima,* già preside dell'Istituto Magistrale di Bolzano ebbe dalla Presidenza Centrale della Dante l'assegnazione del diploma di benemerenza con medaglia d'argento, per la sua intelligente collaborazione, specialmente rivolta al Sotto Comitato Studentesco.

* Merita speciale menzione l'opera indefessa della Sezione Atesina *per diffondere il libro italiano*: oltre alla biblioteca centrale, anche quelle istituite presso le sottosezioni vedono annualmente crescere il numero di volumi in dotazione. Mediante una solerte azione d'incoraggiamento e di propaganda l'interesse da parte dei lettori e specialmente dei giovani, risulta sempre più intenso.

* Gentile iniziativa quella d'invitare i bimbi a *scrivere ai combattenti.* — Molte di queste letterine sono commoventi per fede e amor di patria.

* *L'Asilo d'Oltrisarco,* fondato e donato a Bolzano dal Comitato Milanese della Dante, in questo periodo di guerra ha raddoppiato l'attività in favore dei suoi piccoli frequentatori: subito dopo la chiusura dell'anno scolastico '42 seguì il periodo della Colonia solare di giugno e luglio, ma già nell'agosto l'Asilo si riaperse e il Natale portò utili doni ai piccini.

* Il Comitato di Bolzano istituiva tre premi in memoria

di tre soci studenti Caduti in guerra: Bonifaci, Présel (Medaglia d'Oro), Ruazzi (Medaglia d'Oro).

* Molto opportuna la ristampa, nelle diffuse « Pagine della Dante » (sett.-dic. '42), degli undici elenchi di *esotismi* pubblicati dagli Atti dell'Accademia d'Italia con a fronte le voci italiane, atte a sostiuire quelle voci straniere. (Da notare che s'avrebbe a dire « Elenchi di voci straniere », non di *esotismi*, per non fare il paio con quel Professore d'Innsbruck che insegnava: « Ich bin prinzipiell gegen die Fremdwörter ».

***

La Sezione Alto Adige del Reale Istituto di Studi Romani.

L'Alto Adige ha ora una Sezione del Reale Istituto di Studi Romani.

La Presidenza ne diramava da Roma l'annunzio in questi termini:

« L'Istituto di Studi Romani ha fondato una sua Sezione in Alto Adige con sede a Bolzano. — Alla Presidenza della Sezione è stato chiamato il Sen. conte Tolomei.

« È stato costituito il Consiglio di Patronato, del quale fanno parte le maggiori Autorità della Venezia Tridentina.

« La sezione stessa, a simiglianza di quanto fa la Sede Centrale dell'Istituto in Roma, svolgerà un'ampia opera di ricerche scientifiche, di organizzazione metodica degli studi e degli studiosi e di alta divulgazione scientifica per lumeggiare l'apporto mirabile che la civiltà romana e latina ha largito al mondo civile, con particolare riguardo ai rapporti che sono intercorsi nei secoli fra Roma e la nobile terra dell'Alto Adige.

« Quali siano gli scopi dell'Istituto e l'attività da esso svolta è ben noto. — Per opera sua gli Italiani hanno riconquistato il primato nel campo degli studî di interesse romano.

« Esso ha assunto un'importanza che va oltre i confini di Italia. — Ha già adunato cinque Congressi nazionali ed uno Internazionale, nonchè un Convegno Augusteo in occasione della chiusura del Bimillenario; ha dato vita ed ampio sviluppo allo Schedario Centrale di Bibliografia Romana che ormai racco-

glie oltre 600.000 schede; ha bandito numerosi concorsi nazionali; ha pubblicato 282 tra volumi e quaderni, altri ne ha in corso di pubblicazione; ha iniziato la pubblicazione della monumentale Storia di Roma in trenta volumi, tutti scritti da Italiani.

« La Sezione provvederà all'opera di schedatura per lo schedario Centrale di Bibliografia Romana, curerà la bibliografia metodica e critica delle pubblicazioni che trattino dei rapporti romano-atesini, promuoverà studi che valgano a lumeggiare le vestigia romane dell'Alto Adige; pubblicherà volumi destinati ad illustrare le relazioni tra Roma e l'Alto Adige; organizzerà cicli di conferenze e sopraluoghi a monumenti e scavi.

« Vasto programma che verrà svolto gradatamente, e che avrà indubbiamente felice realizzazione; sì che a noi è caro salutare la fondazione della Sezione Alto Adige che si accinge a porre in nuova luce la profonda romanità di quella nobile terra ».

Cominciarono nel marzo del '39 le trattative fra il Presidente dell'Istituto, Galassi Paluzzi, e il Sen. Tolomei per costituire le Sezione, e nel '40 e '41 le pratiche per finanziarla con mezzi locali, per darle una sede, per assicurarle un corso di Conferenze e svolgere i programmi dell'azione consecutiva. Si potè venire finalmente a costituire, nell'ottobre '42, il Consiglio di patronato e la Giunta direttiva. La sezione era così costituita nel dicembre '42.

Dopo altre pratiche, nelle quali si rese particolarmente benemerito il nostro Collaboratore Prof. Antonio Zieger, si giunse alla inaugurazione, ch'ebbe luogo a Bolzano il 24 gennaio '43, nella sala dell'Istituto di cultura fascista. — (La sede permamente è preso l'Istituto di Studi per l'Alto Adige, Palazzo del Museo). — Il Prof. Giovanni Brusín, Soprintendente alle Antichità, parlò sul tema « Romanità Atesina »; prima della Conferenza egli pronunziò le parole d'inaugurazione che riportiamo:

« Ringrazio dell'onore che mi è fatto coll'invitarmi ad inaugurare questa Sezione dell'Istituto di Studi Romani. Anche chi segue solo da lontano l'attività svolta dalla istituzione pre-

sieduta da quell'uomo dinamico ed instancabile che è Carlo Galassi Paluzzi, attività che abbraccia tutti gli aspetti e i problemi di Roma attraverso i secoli, sia pure con uno spiegabile predominio della Roma antica, deve riconoscere che tale attività è stata culturalmente proficua e che ha già prodotto una serie cospicua di opere di pregio, dovute a scienziati italiani e stranieri, che segnano un confortante sviluppo degli studi della romanità nel mondo.

Pertanto questa Sezione, nobilmente voluta dal Sen. Tolomei, va salutata con gioia da quanti sentono vivo il culto delle memorie della patria. — Essa è inoltre garanzia che le ricerche nostre volte a rintracciare e a documentare sempre più e sempre meglio le orme di Roma in questa provincia di confine, avranno dalle Autorità e dai vari Enti appoggio costante morale e materiale.

Con questo voto, che, più che fiducia, esprime certezza assoluta, mi piace inaugurare la Sezione atesina del R° Istituto di Studi Romani. — Essa, per le cure del valente e solerte segretario Dott. Zieger, si affiancherà, ne sono sicuro, ben presto degnamente alle benemerite consorelle anziane della Lombardia, della Campania, delle Puglie, della Sardegna e della Sicilia ».

Il 31 marzo Mons. Marino Zambiasi tenne una conferenza sul tema « Centri commerciali nell'Alto Adige all'epoca romana », dimostrando la primaria importanza del'emporio di Egna (Endide degl'Itinerari imperiali).

* *L'Accademia roveretana degli Agiati* ha ottenuto dalla Maestà del Re Imperatore la facoltà d'assumere il titolo di Reale. — Essa è entrata nell'anno di vita 193°, ed ha ora intrapreso la compilazione d'una « Storia del Trentino », alla quale daranno opera i nostri Collaboratori Giovanni Ciccolini, Bruno Emert, Pietro Pedrotti, Giacomo Roberti, don Simone Weber, Antonio Zieger ed altri.

LA SCUOLA

Le scuole elementari vanno.... come possono andare, quando da quattro anni le famiglie optanti per il *Reich* hanno le scuole proprie. — Nondimeno restano indefesse le prestazioni ed altissime le benemerenze dei maestri italiani in tutti i Comuni.

* Restano aperti la maggior parte degli *Asili d'infanzia*, affidati all'Opera d'Assistenza all'Italia Redenta », con bambini e bambine d'entrambi le nazioni, ma con frequenza ridotta. — Nella provincia di Bolzano erano 89 con 4.281 frequentanti, ora sono 89 con 2.896. — S'è dovuto chiudere quello di Lusòn in Val d'Isarco per mancanza di frequentanti. — Se n'è aperto uno nuovo a Bolzano nel Rione Littorio. — Si tratta di metterne altri in Badia, Val Casíes, Valle Aurina.

In quella parte dell'Alto Adige ch'è amministrativamente annessa alla Provincia di Trento (Mandamento d'Egna) gli Asili sono 12.

Si sono dovute chiudere, in provincia di Bolzano 17 *scuole rurali,* non per effetto della « partenza delle famiglie optanti per la Germania », — come dice la Relazione dell'Opera — (giacchè rurali allogeni non sono partiti), ma perchè completamente disertate.

* *L'A. R. la Duchessa d'Aosta Madre* ha lasciato la direzione dell'Opera da Lei fondata, che indimenticabili benefici recò alle terre di confine redente. Nel coro delle manifestazioni di devota riconoscenza, che s'eleva da ogni parte d'Italia verso l'Augusta fondatrice e Presidente, non manchi la nostra, di collaboratori locali fin dal primo tempo che l'Opera cominciò ad affermarsi nell'Alto Adige, per le cure della compianta marchesa Casanova e di Gladys Coletti.

Allo stato attuale delle cose, in attesa dell'èsodo e la massima parte degli adulti avendo optato per il *Reich*, tornano inutili o superflui i corsi serali, le scuole di cucito, ecc., e gioverebbe concentrare i mezzi finanziari sul Asili d'infanzia, che sono frequentati da bimbi italiani e tedeschi insieme: ciò in

attesa che torni obligatoria ed unica per tutti i giovani atesini la Scuola elementare italiana. (Da quattro anni i giovani tedeschi frequentano proprie scuole tedesche).

* Coll'anno scolatico corrente s'è compiuto il triennio di esperienze dell'applicazione della « *Carta della Scuola* ». — Anche in ciò, peraltro, le attuali contingenze non permettono di trarre un esatto giudizio del nuovo assetto scolastico.

SCIENZE

* A Roma nella zona dell'Esposizione avrà la sua nuova sede il Museo di Etnografia, e vi avrano conveniente collocamento i materiali provenienti dalle terre redente.

* È stato nominato Accademico d'Italia (dicembre '42) l'illustre Professore dell'Università di Firenze *Giorgio Pasquali*; egli rinnova la promesa di collaborare a quest'« Archivio ».

* La stampa medica continua ad occuparsi dell'illustre erniologo *Attilio Catterina* e del suo Atlante sull'operazione del Bassini edito a Bolzano, con magnifiche tavole del compianto pittore meranese Orazio Gaigher.

***

* *L'Istituto Veneto* telegrafava il 17 maggio al Sen. Tolomei: « Oggi Giornata della « Dante », il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti assegna al Comitato veneziano della « Dante » la somma di Lire 5.000 per *due borse di studio*, per l'anno 1942-43: una per un dalmata ed una per un trentino, in uno degli istituti universitari di Venezia e di Padova. - - Presidente Sen. Messedaglia, Segretario Sen. Orsi ».

* *Il Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina*, in Trento, sovvenzionato dalle due provincie di Bolzano e di Trento e benemerito per numerose ricerche scientifiche, ha ottenuto dal DUCE una nuova elargizione di Lire 60.000, (ottobre). — Il DUCE faceva pervenire tale importo al presidente Senatore

Marescalchi, raccomandando particolarmente le ricerche sulle malattie delle piante.

* *Il Comitato Nazionale per la Geografia*, Presidente il Senatore Giannini, Segretario il nostro Collaborotore prof. Toniolo, ha rivolto la sua attenzione, nell'ultima annata, agli elementi geografici da tener presenti per la sistemazione del territorio atesino in ordine all'emigrazione degli allogeni, e in particolare ha favorito lo studio del « maso chiuso » (oggetto già elaborato da molti anni in quest'« Archivio »): si sono distinti in sopraluoghi e particolari ricerche i professori Videsotto e Morandini (Badia, Sarentina e Venosta) seguendo lo schema dello studio Malesoni e Toniolo.

* Il Presidente della Banca d'Italia Azzolini ha accordato munifico finanziamento a un *Atlante Storico* del quale prenderanno cura particolarmente Biasutti e Vallauri. Sono stati invitati a far parte del Comitato consultivo di esperti, del mondo storico italiano, Carlo Bonardi, Cardinali, De Vecchi, Ercole, Giglioli, Leicht, Pace, Solmi, Volpe.

* Continuano le indagini sullo *spopolamento alpino* e sulle dimore rurali di cui si occupa particolarmente il Prof. Biasutti.

ARTE MODERNA

La Biennale di Bolzano, cui concorsero gli artisti sindacati delle due provincie, Bolzano e Trento, è riuscita, se non ricca, interessante. — Mancavano parecchi — morti o dissidenti — degli artisti atesini più noti che presero parte alle prime Biennali vent'anni or sono: quelle che istituimmo a Bolzano nel 1922 e continuammo, con l'aiuto del Gaigher e del Benedetti dapprima, poi dell'Alisi: Biennali assunte poi dal Sindacato, che prese ad alternare la sede fra i due Capoluoghi provinciali Bolzano e Trento. — La Biennale di Bolzano ritorna ora al concetto di prevalenza dei caratteri peculiari della terra atesina.

Premio del Duce al pittore atesino *Massimiliano Sparer*. — Ammiratissima la mostra dello scultore *Stainer*, Accademico

di San Luca. Deplorata l'assenza d'alcuni noti artisti come Piffrader (Peraforada) e gli Stolz.

Quest'anno non ha luogo la Biennale a Trento; resta così sospeso il ciclo delle Biennali Bolzano-Trento; si terrà invece a Venezia una grande *Mostra Triveneta.*

Mentoviamo le recenti *mostre personali di artisti atesini* a Bolzano: di Leo Crepàz, visitata dal Duca di Pistoia e dall'Alto Commissiario Podestà; di Massimiliano Sparer, eccellente interprete della montagna atesina, dei paesaggi caldi e festosi, dei rudi alpigiani; di Maria Delago. — A Trento Dallabrida, con paesaggi fantastici di Val d'Adige e della collina di Gleno.

* Pure a Bolzano si ebbe — a fine maggio '42 — la mostra dei pittori Pagliani e Spanio Berlendis; nell'ottobre quelle di Licinio Garzanti e di Ettore Gabrielli; nel gennaio '43 la mostra di Antonio Simeoni.

* Notevole lo sviluppo assunto dalla *Scuola d'Arte di Badia* che sorta da soli due anni presenta già — attraverso le mostre didattiche — gli ottimi risultati conseguiti; merito del Direttore e degli insegnanti, tra i quali Francesco Piccolruàz la cui fama ha già varcato i confini della provincia.

TEATRO E MUSICA

Presso il R°. Conservatorio di Bolzano è stato istituito un *Corso di cultura musicale sacra.*

* A Roma, all'Adriano, Zandonai ha diretto, nobilmente, un concerto del *Bomporti*, lo squisito musicista roveretano, nella trascrizione di Guglielmo Barblan del Conservatorio di Bolzano.

* Nel febbraio, Guglielmo Barblan tenne a Bolzano un'applaudita conferenza in celebrazione di Monteverdi.

* Ottimi risultati ottenuti dalla *Società dei Concerti di Bolzano* nella precedente stagione e in quella attuale.

Il quartetto di Roma ebbe nel gennaio il più vivo successo.

* Sempre nel campo della musica, ricordiamo i concerti a

Brunìco, a Bressanone, a Merano e in altri centri, dalla *Centuria Corale della Gioventù Fascista* (*G.I.L.*).

* Anche quest'anno l'Opera Nazionale Dopolavoro ha indetto il *Concorso Nazionale di Canto* (il VII), *fra dopolavoristi atesini.* — La gara interprovinciale si terrà a Verona.

* Un giovane tenore nativo di Val Gardena — Vincenzo Maria Demèz — sta riportando nei maggiori teatri italiani lusinghieri successi. (La famiglia Demèz aveva assunto nei tempi austriaci il cognome estraniato Demetz, o Von Metz).

* Nel Teatro, notiamo il successo vivissimo della *stagione lirica a Bolzano,* con « Lucia » e « Butterfly » e per la prosa le recite della Compagnia Bertone, quella della Compagnia del Teatro di Venezia e le recite di Memo Benassi. Nel novembre si ebbe a Bolzano il debutto della *Compagnia Atesina del Dopolavoro,* fornita d'un vasto complesso orchestrale. — Il cospicuo incasso della recita fu devoluto a favore delle Forze Armate.

* Nei varî centri atesini agì con gran successo la *Compagnia del Teatro degli Universitari.* che nel gennaio si presentò al Verdi di Bolzano coi tre atti del giovanissimo autore Tullio Pinelli: « Lotta con l'Angelo ».

* Presso l'Unione Professionisti e Artisti di Trento si tenne l'assemblea generale del *Sindacato Interprovinciale dei musicisti,* alla presenza di numerose autorità e buon numero di musicisti delle provincie di Trento e Bolzano. Fu assai lodata l'opera svolta dal Segretario, M. Mario Mascagni Direttore del Conservatorio di Bolzano, il quale seppe dare vivo impulso alla vita del Sindacato, procurando manifestazioni artistiche di alto interesse.

ALPINISMO E TURISMO ALL'OPERA

L'eccellente apporto dell'Alpinismo alla penetrazione italiana è venuto a mancare quest'anno in gran parte, per lo stato di guerra. — Non fecero tuttavia difetto le cure assidue del Centro, nè la solerzia benemerita della Sezione Alto Adige.

* Manaresi venne a Trento a inaugurare i *Corsi di cultura alpinistica.*

* Notiamo sul giornale « Lo Scarpone » (16 nov. '42) l'articolo del Dr. Francesco Fusco « *Contributo allo studio dei toponimi alpini* ».

* La Sezione Trentina dedica gran cura al suo *archivio fotografico*: buona parte d'esso concerne i monti dell'Alto Adige. — Promove con singolare impegno la conoscenza della *flora alpina.*

È stata inaugurata quest'agosto la *Sezione di Bressanone.* La cerimonia ebbe luogo al Rifugio della Plose.

* È uscito un nuovo Volume, l'ottavo della Collana « *Guida dei Monti d'Italia* » edita dal Centro Alpino in collaborazione colla Turistica. Contempla la zona *Sassolungo - Vaèl - Latemàr* e viene a colmare un vuoto, mancando monografie italiane sulle magnifiche Dolomiti atesine. Per la parte toponomastica fu ricorso all'alta competenza del nostro Collaboratore Prof. Carlo Battisti.

* *Al Museo Nazionale della Montagna*, inauguratosi nell'estate a Torino, contribuiva anche l'Alto Adige presentando, in luogo di soliti cartelli e fotomontaggi, una sintesi suggestiva della vita domestica atesina. Vi si vede riprodotto lo studio d'uno scultore di Gardena, riprodotta una caratteristica *stua* di montanari.

Notevoli fra le altre suppellettili: un Crocifisso dipinto, una bella lanterna gardenese e un orologio atesino del secolo XVIII, oltre ad artistiche cassapanche, scolpite e dipinte, sculture gotiche in legno, ritratti ad olio, piatti in legno di Val d'Ega e vasi di ceramica di Bressanone; le artistiche cinture di cuoio del Meranese e l'ànfora per il miele della Venosta.

Il tutto disposto con fine senso d'arte e cura dei particolari.

* Anche ques'anno il *G.U.F.* di Bolzano è stato prescelto quale organizzatore della *Scuola d'alpinismo.* — Direttore della Scuola l'Ing. Tanesini, appassionato sportivo e profondo conoscitore della zona.

* Il Comando Federale della *G.I.L.* che si affermò bril-

lantemente nel Trofeo della Montagna per l'anno XX, riprese nell'agosto il *corso d'alpinismo* fra i suoi organizzati.

* Nella Rivista « Le Vie d'Italia » (agosto) Pier Alberto Sagramoza scrive di *Emilio Comici e la sua tecnica dell'arrampicamento.* — L'articolo è corredato da impressionanti fotografie sulle incredibili acrobazie del nostro compianto asso dell'Alpinismo.

* Nel fascicolo giugno-luglio de « Le Alpi », rivista del Centro Alpino Italiano, il S. Ten. Pèrego degli Alpini illustra una scalata nuova *alla Palla bianca* nelle Venoste.

* Il Sen. *Arturo Marescalchi,* per onorare la memoria della compianta Consorte ha istituito *un premio annuo perpetuo in favore delle guide e dei portatori di Val Gardena.*

* Notiamo, fra le *escursioni di grandi comitive* quelle a Petralba e al Corno Bianco.

* Prendono parte i giovanissimi al culto patriottico e salutare della montagna, e resta nelle curiosità di quest'anno la salita d'una bimba di 6 anni alla cima dell'Ortles.

* Gli ordini severi per la chiusura della *villeggiatura estiva* con la data fissa del 31 agosto vennero temperati con qualche proroga opportuna, ad evitare uno sfollamento tumultuario. — Sarà bene se nella stagione ventura le disposizioni delle Prefetture, tempestivamente diramate, riusciranno a conciliare le opportune norme restrittive con le altrettanto opportune istruzioni impartite dal Governo, acciocchè non s'arresti l'afflusso degl'Italiani in Alto Adige.

EDUCAZIONE FISICA E LUDI

Anche quest'anno, pure in istato di guerra, fervida attività dei vari istituti per l'educazione fisica.

Animatissime, accanto ai centri maggiori e nelle valli alpestri, le *Colonie solari,* sino all'ammaina-bandiera di fine agosto.

* Grandioso fu il *saggio ginnico-scolastico* che a fine mag-

gio '42 offersero le squadre maschili e femminili della G.I.L. a Bolzano al Campo Druso; dimostrò l'alto grado di preparazione dei Giovani del Littorio.

* Alle gare di nuoto di Trieste, svoltesi a fine luglio, i *tuffatori atesini* ottennero un vero trionfo, così nella categoria « seniores » che nella « juniores ».

* Tanesini illustrò a Bolzano l'ottima *giuda sciistica delle Dolomiti* del Castiglioni.

* A Selva di Gardena si tengono turni settimanali d'*addestramento Sciatori*. — Le gare invernali dell'Anno Ventesimo hanno chiamato gran concorso sopratutto a Ortiséi.

* Nel gennaio la Gioventù Fascista di Merano, svolse una manifestazione sciistica sulle nevi del Giogo di S. Vigilio.

* Ammiratissime le prove dei *Pattinatori artistici milanesi sui campi sciistici dell'Alto Adige*.

* Ottimo il recente provvedimento (1 marzo '43) che vieta *le gare sportive internazionali*.

III.

LA CHIESA

Con la nomina a Grand'Ufficiale della Corona d'Italia *il Principe Arcivescovo di Trento* ebbe il riconoscimento sovrano delle benemerenze patriottiche: Presule illustre, che nell'esercizio delle sue alte funzioni religiose non cessa di manifestare fervidi sentimenti italiani. Ben si può dire che l'Arcivescovo de Ferrari rappresenta alla frontiera « Fede e Patria ».

Però, sostanzialmente, nella Curia Trentina non sono ancora avvenuti quei *mutamenti di prassi, relativamente all'Alto Adige,* che già da due anni, nei Volumi precedenti, indicavano come rispondenti alle condizioni nuove della Diocesi, e cioè: — abolire in essa quel reggimento particolare dei decanati atesini che la Curia in passato chiamava « decanati tedeschi »; curare che nei villaggi mistilingui dell'Alto Adige le prediche e le orazioni non sieno esclusvamente tedesche ma « anche » italiane, (e non è chieder troppo, essendo mistiligui oramai quasi tutti i novanta Comuni del paese). — Ponevano poi la *questione dei campanili* deformati esoticamente da restituire alle linee latine; il restauro dell'antica chiesa di La Villa presso Egna; disposizioni per onorare la tomba d'una Principessa Sabauda nel Duomo di Bolzano; infine la questione nazionale della Prepositura di Bolzano: città dove la maggioranza italiana è accertata e che richiede quindi, anche secondo il diritto canonico stretto, un prelato italiano e tutti gli uffici italiani o per lo meno bilingui.

Ritornando ai sentimenti manifestati dall'amato Arcivescovo ci piace ricordare in particolare il patriottico discorso agli Alpini quando inaugurò la Cappella votiva sul Dosso Trento, diventato l'*Arce Alpina,* « sacrario dell'Italia nuova vittrice e invitta », e ricordava le vie romane aperte nel paese da Druso e dal figlio di Druso l'Imperatore Claudio.

*
**

La Diocesi tridentina si va preparando sin d'ora ad esaltare in modo singolare la quarta ricorrenza centenaria del Concilio di Trento: un grande avvenimento della storia italiana e mondiale, fausto alla idea cattolica, (benchè la persuasione della necessaria riforma fu tardiva rispetto a Dante e a Savonarola, nè valse al Concilio di condannare Nicolò Machiavelli, nè di mettere la cappa di piombo sull'Umanesimo, che fu il principio del decadimento del Settecento dal quale venne il guasto a tante belle chiese di tutta la Penisola, Alto Adige compreso).

A Roma è uscito il primo n.ro d'un periodico d'occasione, « *Concilio di Trento* ». — La Sezione Trentina della Reale Deputazione Veneta di Storia Patria ha ristampato con revisioni le Conferenze del nostro compianto Collaboratore Andrea Galante, raccolte in un Volume, *Trento e il suo Concilio ecumenico,* prima publicazione per la solenne celebrazione mondiale.

* *Il Vessillo di S. Marco nel Duomo di Trento* — Leggesi nel giornale « Il Brennero » Trento, 15 luglio '42: — « Nella cronaca di Rovereto comparsa qualche giorno fa sul nostro giornale v'era uno spunto « L'emblema di S. Marco », nel quale, menzionati i ricordi della Serenissima in Val Lagarina s'accennava pure al Leone veneto nel duomo di Trento, quale vedesi capovolto per dispregio sulla tomba del Sanseverino in memoria della sua disfatta, e ricordavasi la riparazione onorevole di quell'onta, celebrata qualche anno fa coll'appendere sopra la tomba il purpureo vessillo veneto col Leone alato di S. Marco.

« La corrispondenza aggiunge che ciò avvenne « per opera d'un comitato appositamente costituito a Trento ».

« L'episodio va precisato giacchè l'idea e l'iniziativa della riparazione partita dal sen. Tolomei, venne accolta dopo lunghe sue pratiche con l'Arcivescovo Endricci, per la permissione al Duomo, e col Patriarca di Venezia La Fontaine per la benedizione del vessillo. — Il Sen. Tolomei ottenne quindi che l'offerta venisse fatta dalla Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie. — Questa avendo indetto un suo convegno a

Bolzano e a Trento, i membri di essa convenuti in quella occasione si recarono al Duomo per la solenne consegna, e il glorioso emblema vi resta.

***

* Al Principe Vescovo di Bressanone *Nicolò Cusano* è dedicato uno studio di Mario Gorini comparso nel giornale « La Provincia di Bolzano » (12 luglio '42): Vita prodigiosa; il Cardinale; il filosofo, il teologo, il politico, il principe.

Tutti i giornali del Regno parlarono delle onoranze di Bressanone al grande Umanista, valoroso difensore del Pricipato contro le usurpazioni straniere. — Il Podestà, Frediani, in adesione alla proposta del Senatore Tolomei, Direttore dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige, ha disposto che una via cittadina, e precisamente quella che conduce al palazzo vescovile, sia denominata al Cusano. —Targhe in marmo vennero apposte.

* È stata di recente accertata l'esistenza d'un manoscritto del Cardinale Cusano nell'Ambrosiana di Milano; essa così annovera fra i suoi tesori l'autografo di chi fu senza dubbio uno degli uomini più grandi e più rappresentativi del Quattrocento.

***

La storica Abbazia di Novacella, presso Bressanone, ha celebrato con solenni cerimonie religiose l'*ottavo centenario della fondazione.* — La celebrazione storica era comparsa nel Volume precedente di quest'« Archivio » con l'opera di Mons. Massimiliano Schrott *La Prepositura dei Canonici Regolari di Novacella.*

Vedasi anche « Gli otto secoli di un'Abbazia Atesina », articolo del nostro Collaboratore Nicolò Rasmo nella « Provincia di Bolzano », 6 agosto '42.

La predica d'occasione fu tenuta in italiano e in tedesco, presenti anche i Provinciali dei Francescani e dei Cappuccini. — Venne data lettura d'una sacra Epistola del Pontefice all'Abate.

* Una generosa elargizione, di 164.000 lire, ha fatto il DUCE per la ricostruzione della celebre chiesa di Tèsido (Pusterìa), distrutta da incendio.

L'Arcivescovo di Trento ha solennemente consacrata *la chiesa d'Oltrisarco* (Bolzano) intitolata al Santo Rosario, e aperta al culto con vivo contento del popoloso rione, tutto di popolazione italiana. Gli altari sono di marmo vicentino, con opere d'artisti veronesi. Prevista e desiderata la costruzione della torre campanaria. *

* Si sono svolti con la consueta solennità i riti eccelesiastici tradizionali: oltre alla solenne *Processione* del *Corpus Domini* che parte dal Duomo di Bolzano, un'altra, e veramente imponente, fu organizzata dalla *Parrocchia di Cristo Re,* ad opera dei R.R. Padri Domenicani, e percorse le larghe vie della Bolzano nuova.

* Particolarmente suggestivo, nel Duomo di Bolzano, il *rito propiziatorio per la Vittoria.* — Anche a Merano e nei centri minori si ebbero solenni funzioni propiziatorie.

IV.

L'ALTO ADIGE NEI RAPPORTI ESTERNI

L'Alto Adige rivendicato in pieno alla Nazione Italiana fu e resta la chiave di volta, il fulcro e il pegno della perenne amicizia stretta dai grandi Capi fra i due grandi popoli. — Dalla quale amicizia essendo sorto l'Asse, di centocinquanta milioni d'uomini, spina dorsale della nuova Europa, il gigantesco conflitto, esteso agli altri Continenti, deve dare all'Europa la salvezza e al Mondo un ordine nuovo.

È l'Europa intiera che s'è stretta intorno all'Asse, è l'Europa che difende la sua propria vita. — Hanno un valore storico incommensurabile i contingenti romeni, finni e ungheresi, spagnoli, francesi e belgi, norvegesi, danesi, slovacchi e croati. — È in gioco l'essere o il non essere delle nazioni europee. — Si salva la millenaria civiltà irradiata da Roma. — Ferrea decisione per una vittoria piena, completa, totalitaria. — « Una cosa è certa: non ci saranno compromessi! » In questa parola d'ordine dei due grandi Capi si riassume nella primavera del '43 la situazione mondiale.

Nell'annata avvennero: l'incontro del DUCE e del *Führer* a Salisburgo (aprile '42): la memorabile affermazione del *Führer* che esaltava Roma imperiale signora del Mediterraneo, (discorso al « Reichstag », aprile '42); nel novembre il discorso di Hitler per il decennale della riscossa nazista, nel quale ribadì il pensiero della difesa europea esaltando l'amicizia italiana; in questo febbraio i colloqui del DUCE a Roma col Ministro degli Esteri germanici, presente l'Ambasciatore von Mackensen, affermandosi il nuovo ordine europeo « dentro sicuri confini ».

Quegli che ha dato alla nazione tedesca il suo testamento politico di totalitaria rinunzia all'Alto Adige ha segnato realmente una svolta della storia; ha effettuato il vaticinio di Maz-

zini: « L'idea germanica e l'idea italiana si affratelleranno sulle Alpi libere ».

Cavour e Bismarck previdero e auspicarono l'alleanza. Bismarck nel 1868, auspicava il confine delle Alpi, la finale intesa della Germania e dell'Italia, « queste due potenze favorite da frontiere così spiccate e così precise ». Anche Garibaldi: « La fratellanza del popolo tedesco col popolo italiano risulterà di sommo beneficio all'umanità ».

Crispi la volle, Mussolini la concluse. — Stretta di mano al Brennero! dopo di che disse il Duce: « L'Italia e la Germania possono ora marciare insieme ».

***

La cronaca atesina dell'annata reca le prove della *cordialità nei rapporti*. — L'Alto Commissario Italiano per l'èsodo degli allogeni consegnava all'Alto Commissario germanico, in Bolzano, in occasione del decennale della riscossa nazista, le somme raccolte per le famiglie dei caduti atesini dell'esercito del *Reich*. Nella stessa occasione si recava a Berlino la Missione del Partito con alla testa il Segretario Vidussoni ed ebbe al Brennero il cordiale saluto delle Autorità dei due Stati. — A Bolzano, celebrando il gruppo nazista quella data, ebbe luogo una solenne manifestazione di cameratismo italo-germanico e al discorso del rappresentante tedesco (in lingua italiana) seguì la consegna d'una lupa romana in bronzo da parte del Federale a nome degli squadristi atesini. La Befana del Soldato fu offerta cameratescamente ai germanici transitanti per l'Alto Adige. — Altre simili manifestazioni ebbero luogo quando il Comandande del Corpo d'Armata di Salisburgo si recò a Bolzano a visitare l'Alto Commissario italiano e il Comandante del Corpo d'Armata del Brennero; altre in occasione della partenza da Bolzano del Console generale germanico Müller chiamato ad altra destinazione. — Gli operai al Brennero tennero un simpatico trattenimento teatrale con intervento d'artisti italiani e tedeschi (novembre '42). — Ebbe luogo con solennità (gennaio '43) il trasporto al Cimitero militare di

Bolzano delle salme di tre aviatori germanici caduti in servizio, intervenendo le Autorità e rappresentanze delle due nazioni amiche. — Le gare dei giovani rivestirono sempre il significato dell'amicizia sul confine: così quella per il trofeo Bruno Mussolini da Bolzano al Passo di Resia (luglio); la Staffetta alpina del Vallo del Littorio, da Mentone a Fiume (settembre), quando la pattuglia atesina ebbe a Solda la consegna dalla pattuglia valtellinese e la trasmise a Monguelfo ai cadorini; nell'ottobre la Staffetta del Ventennale che iniziò al Brennero il suo percorso verso la Sicilia con le prime tappe Brennero-Bolzano e Bolzano-Verona.

Ogni manifestazione, sia politica che nazionale e culturale, porta l'impronta del reciproco rispetto. — In questo spirito di mutua fiducia fu accolto in Senato, alla Commissione degli Esteri (settembre '42), il trattato di estradizione italo-germanico. — La *cordialità dei rapporti* non infirma per nulla le consuetudinarie celebrazioni delle date storiche italiane, come quella del 24 maggio, entrata in guerra contro l'Austria, come quella del 5 dicembre, cacciata dei tedeschi da Genova, tutti i Fasci atesini commemorando il gesto di Balilla. — Quando la Prefettura di Bolzano dovette far chiudere per dieci giorni i negozi ai compratori affluiti da oltre Brennero, che avrebbero vuotato il paese prima d'ogni necessaria disposizione, l'ovvia ragione fu bene intesa. — Insomma il buon vicinato al Brennero procede come deve procedere a seconda della definitiva intesa. — Hitler, lungimirante, fece intendere ai Tedeschi ch'essi furono per noi il secolare nemico finchè vollero forzare il confine eterno, riconosciuto il quale è nata l'amicizia perenne.

Agli esempi eloquentissimi già dati, di *restituzione del cognome* presso altri Stati e popoli, aggiungiamo il recente (nel febbraio '43) della Germania, che ha resa la primitiva forma tedesca ai cognomi alsaziani d'origine tedesca, francesizzati nel periodo della unione dell'Alsazia alla Francia. — È ben dunque giusto che nessuno si formalizzi se noi chiediamo che i cognomi d'etimo latino degli atesini optanti per l'Italia riassumano la loro forma originaria. — Quanto all'uso della

lingua tutti sanno che da parte nostra non v'è coercizione alcuna, mentre quest'anno il governo tedesco ha vietato nella provincia di Danzica l'uso della lingua polacca. — Non faremo mai nulla di simile nell'Alto Adige. — Ma non ammettiamo gli impedimenti alla restituzione legittima del cognome, come deprechiamo le rèmore alla riconquista nazionale del suolo, pattuita e in corso. — È in questo spirito, di perfetta e leale intesa, che procede il grande sforzo comune per la salvezza dell'Europa e per la giusta pace del mondo. — Hitler, col suo fervido messaggio al DUCE per il Ventennale, « nello spirito della più fedele amicizia ed alleanza », affermava intanto il valore delle due Rivoluzioni parallele: « una svolta della storia umana ».

Siamo tutti consapevoli che la Germania, in questa invernata, sostenendo contro la valanga asiatica lo sterminato fronte dal Mar Glaciale al Caspio, combatte per tutti. — Che se quel fronte venisse travolto sarebbe la fine. — La fine di tutto, la fine delle patrie, della famiglia, della chiesa, della libertà, della cultura; la barbarie russa e bolscevica sopra la civiltà latina e cristiana. — Però la Germania, intanto, con gli Alleati al fianco, ha respinto il pericolo d'oltre mille chilometri al di là dei propri confini, e partecipa al conflitto in Africa e nel mare nostro.

Mazzini, il quale aveva ammonito i tedeschi: « Lasciateci compiere la nostra unità e fondate la vostra », Mazzini indicando loro il pericolo della invasione russa vaticinava: « Se voi non sarete pronti a uno sforzo sublime, la conquista della Germania per opera della Russia sarebbe compiuta, dal Volga al Reno: l'Europa diverrebbe cosacca » (Oggi avrebbe detto bolscevica). — E ben poteva dire Hitler nel decennale della riscossa nazista « Se non avessimo vinto, l'Europa non avrebbe potuto resistere al colosso, l'Europa non esisterebbe più ».

***

Nel giugno del '42 fu fondata a Vienna l'Associazione della Gioventù Europea ». — Guidava la Delegazione Italiana il Ministro Segretario del Partito Vidussoni.

A Roma e a Berlino i Ministri dell'Economia parlarono d'una Europa unitaria pur col rispetto delle frontiere.

Debellate tutte le internazionali, dalla ebraica alla comunista, resterà nel mondo l'amichevole gara fra popolo e popolo ai fini comuni d'un'umana civiltà superiore.

La « Dante », vessillifera dell'idea nazionale italiana, celebra ogni anno la Giornata degl'Italiani nel mondo, ed anche continua a sostenere l'azione affinchè nel compluvio alpino e lungo l'Adriatico le genti sieno del tutto nostre. Il Duce, ricevendo in questo marzo il Presidente, Felicioni espresse il suo alto compiacimento.

***

Nel conflitto mondiale stanno ormai pochi « alla finestra-». — In recenti occasioni tanto Mussolini che Hitler non omisero di toccare dei *neutrali* come si conveniva.

Neutrale fra gli altri è la *Svizzera,* la quale per tre quarti è tedesca. — Quando le colonne aeree dei bombardieri inglesi sorvolano il cielo elvetico per seminare la distruzione e la morte sulle città italiane, il governo svizzero fa la solita protesta a Londra.

Il Senato italiano ha sancito la Convenzione stipulata con la Svizzera per la determinazione del *confine italo-svizzero* fra *Cima Garibaldi* (punto di confine con l'Italia) e il Monte Dolent (trifinio con la Francia).

Sono ritocchi di dettaglio, di valore locale, suggeriti dalla esperienza delle convenienze confinarie; è però notevole che criterio determinante fu la configurazione oroidrografica, ossia *il principio dei versanti.*

Una seconda Convenzione riguarda la manutenzione dei tèrmini, per l'intero *confine italo-svizzero* fra il monte Dolent e il Piz Lat (Passo di Resia).

Com'è noto, la prima determinazione d'un confine, dopo la guerra redentrice che portò l'Italia alle Alpi Atesine, avvenne nel 1925 su quel tratto di esse (le Venoste di ponente), che divide da territori elvetici la Venosta; le relative operazioni di dettaglio si fecero con la partecipazione di chi scrive, che trovò

sui luoghi la comprensione del Motta per la toponomastica latina, prima svisata in forme straniere. — Un secondo e più minuto accertamento fu intrapreso da una Commissione italo-svizzera nel 1929 e compiuto nel 1941.

La Relazione presentata al Senato, accompagnata da Carte al 25.000, chiarisce le divergenze e dà ragione delle precisazioni convenute, riconoscendo e determinando (coi sopraluoghi) *la linea spartiacque*.

Come in alcune grandi città germaniche sono state intitolate dalle vie al nome di regioni o città o borghi tedeschi fuor di confine, vorremmo che a Roma e a Milano nomi di vie cittadine indicassero all'affetto degl'Italiani le regioni e subregioni della Svizzera subalpina italiane: Ticino, Mesolcina, Bregaglia, Poschiavo, Monastero.

***

Accenniamo agli altri neutrali europei che « stanno alla finestra »: la Bulgaria, la Turchia, la Svezia. Ma chi vi resta troppo non compromette forse i vantaggi che potrebbero derivargli nel riordinamento del Continente? Un grande svedese, Sven Hedin, rivolgeva (gennaio) un severo monito ai connazionali, che se il fronte dell'Asse venisse rotto, il paese sarebbe travolto dalla gigantesca potenza della Russia bolscevica.

È doloroso che sieno stati intanto travolti dalla potenza dell'oro statunitense alcuni stati dell'america latina. — L'Argentina resiste. — *La Spagna*, sanguinante e spossata dallo sterminio rosso, pure si arma, per le sue legittime conquiste. — Meravigliosa di fede e di valore l'altra sorella latina a guardia d'Europa, *la Romania*, figlia di Roma. — Salutiamo coi più fervidi voti l'avvenire di questa fortezza latina di fronte agli slavi. — Sono già state collocate nella Bucovina riconquistata tremila famiglie romene, che accettarono con gioia di ripopolare la terra avita. I problemi della sussistenza affidati a un Comitato energico sono stati rapidamente risolti. (Così avvenisse finalmente del ritorno latino in Alto Adige!) Accanto agli eroici difensori tedeschi delle rovine di Stalingrado, « morti

perchè la Germania viva » — disse il *Führer* — si sono battuti da leoni i Romeni!

***

La Dalmazia! Come fu riconosciuta e valse, per le Venezie, la linea terminale delle Alpi Atesine, doveva valere sull'Adria la linea delle Dinariche. — La Dalmazia, compimento naturale del bacino adriatico, non fa parte della Balcania; come non fanno parte nè il piccolo Montenegro, compluvio adriatico, ch'entra nell'orbita italiana, nè il Regno d'Albania, nè le Isole Jonie. — La Serenissima è risorta, l'Adriatico è nostro.

Nella Balcania, che si stende al di là delle Giulie e delle Dinariche verso l'Egeo e il Mar Nero, l'Italia s'affermerà in altre forme e in altri modi presso quei popoli, ai fini della civiltà e della prosperità comune. — Ha finitimi oltremonti i Croati e gli Sloveni; più oltre i Greci, i Bulgari e i Serbi. — *La grande Albania* s'affaccia sulla conca di *Salonicco* « la cui sorte definitiva non è ancora decisa » (Relazione sul bilancio degli Esteri del Sen. Salata). Il problema balcanico attende la sua sistemazione nell'ordine nuovo. — Intanto, al nord, la Slovacchia, libera, protetta dalla grande Germania, ha festeggiato il quarto anniversario della sua indipendenza.

***

Discutendosi in Senato la legge per le costruzioni ferroviarie in Albania venne prospettato il problema dell'allacciamento dei porti adriatici con l'Egeo a Salonicco, nei termini che trascriviamo dagli Atti (28 settembre '42):

Tolomei — « Ritiene opportuna un'osservazione alla pregevole relazione del senatore Bollati, il quale parlando della ferrovia Durazzo-Labinoti ha messo *tra parentesi* la specificazione che essa rappresenta il primo tratto della ferrovia che dovrà raggiungere Elbassan, la quale innestandosi con la ferrovia della Valle del Vardàr è destinata a collegare l'Adriatico con l'Egeo.

« Ritiene l'oratore che questa meta non sia da accennare

in parentesi; è la grande meta per la quale nessun aggravio sembrerà soverchio. — La relazione alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni si limitava a parlare d'una ferrovia Durazzo-Labinoti, giustificando la forte spesa con il costo di lavori speciali e adducendo esclusivamente la penetrazione ferroviaria in Albania. — L'oratore trova che si vuol dissimulare il fine politico; ciò fa ripensare all'Italia di prima, quand'era di prammatica la politica del piede di casa col divieto di confessare le aspirazioni maggiori.

« Oggi l'Italia fascista non dissimula, ma afferma i suoi programmi imperiali.

« È d'avviso che urge accelerare i lavori, urge approvare, aumentare — quanto occorra — la spesa, giacchè la gloriosa via Egnatia romana, fra Salonicco e Durazzo, deve risorgere come ferrovia.

« Nell'ordine nuovo di Europa il Regno di Albania dovrà pur mirare anch'esso al grande porto macedone. — Avendo vissuto tre anni in Macedonia, conosce la questione macedone in ogni suo lato ed aspetto, conosce benissimo il bacino del Vardàr e sa quanto siano fondate le aspirazioni degli Albanesi e degli Aromeni. — A tal proposito osserva che gli Aromeni rappresentano un prezioso elemento latino nella Macedonia, del quale si hanno scarse notizie e non si fa il conto che si dovrebbe. Ma essi ripetono il fiero grido: *Romanu nu pere.*

« L'oratore ritiene che forse si giungerà ad ammettere un territorio di Salonicco internazionale e neutro. — Personalmente nemico di tutto ciò ch'è internazionale e neutro, osserva che le creazioni diplomatiche di tal maniera non hanno durata; quella di Tangeri insegna. — Altra cosa è però la questione di Salonicco. Gl'interessi politici ed economici di tutti gli stati che gravitano sul grande porto macedone richiederanno forse un territorio semicircolare libero e neutro che tocchi i territori circostanti di quegli Stati, cioè l'Albania, la Bulgaria e la Grecia, ed equamente pure assicuri gli interessi dei retrostanti, come l'Ungheria, la Croazia e la Serbia e gli interessi anche dei più lontani come la Germania, l'Italia e la Romania.

È un grande problema del dimani. — Ma, intanto, occorre lavorare di lena a questa ferrovia, senza far mistero dell'interesse italiano di legittima influenza nel bacino del Vardàr.

Presidente — « Rigrazia il Sen. Tolomei per le sue considerazioni, e lo assicura che la Commissione ha presente l'importanza di questa linea ferroviaria che dovrebbe unire l'Adriatico al Danubio ed all'Egeo ».

* Nella stampa germanica è stato dato grande rilievo alla missione imperiale italiana, prospettata nettamente da Mussolini fino dal 1922, la quale si può compiere mediante svariati rapporti e legami fra l'Italia ed altri popoli, come usava Roma. Base al superbo cammino d'Italia nel Mediterraneo e in Levante fu il previo raggiungimento della doppia mèta dell'Irredenta: Brennero e Adriatico.

* In questo marzo è stato nominato *Luogotenente del Re* in Albania il *Generale Alberto Pariani.* Un'illustre e cara conoscenza di vecchia data dei Trentini e dell'Alto Adige. Nella guerra di redenzione fra i valorosi di Monte Baldo; ricordava, poi, sorridendo, che lassù s'era ripromesso quando campasse, di farsi un nido su quella punta nel Garda presso Malcesine che s'indorava del primo sole (e dopo guerra il voto dell'eremo in Valdisogno s'avverò). Lo ricordiamo, il maggiore Pariani, alla delegazione di Parigi, con Diaz, trattando la delimitazione dei confini, nei particolari del Piz Lat e di Dobbiaco. Poi nelle trattive per i particolari della linea di confine sul passo del Brennero, nelle trattative sopra luogo per i confini italo-svizzeri sulle Venoste di ponente. Presente sempre alla memoria la rapidità con cui le Divisioni di Pariani furono lanciate al Brennero in un momento torbido delle relazioni internazionali. Negli anni successivi Pariani mostrò sempre il più vivo e fattivo interessamento a tutte le questioni atesine. Accompagnò a Gleno l'A. R. il Duca di Pistoia quando recò in dono alla Torre del Duce la copia del Cippo del Brennero. Parecchi anni durò poi quella sua missione in Albania che gli fruttò la piena esperienza e la piena fiducia della nazione ch'egli oggi governa, Luogotenente del Re.

*
**

Parliamo infine dei *nemici* del grande avvenire.

L'Inghilterra, sola padrona oramai di terra italiana irredenta, cioè di Malta, avendo continuato negli ultimi decenni l'odiosa campagna contro l'italianità dell'isola nostra, ed afforzatala quanto Gibilterra, l'Inghilterra ha in mira l'assoluto dominio del Mediterraneo, forse rioccupando, come già due volte nella storia, la Sicilia, per farsene una base formidabile? Queste mete la portarono già a contenderci la Tunisia e a tradirci a Moriana, la portarono alla prepotenza di Corfù e a contrastarci l'Etiopia, somministrando le armi per impedire la conquista. — Tentò d'opprimere l'Italia con le sanzioni.... Fu allora che rispose, da Bolzano, il *Duce*, proclamando la resistenza a oltranza, la volontà d'impero, la grande lotta per il mare nostro. — L'Inghilterra di Churchill e di Eden, è il peggior nemico.

Nel programma inglese sta la ricostruzione dell'Austria compresovi l'Alto Adige e sta il dono di Trieste ad una Jugoslavia ricomposta. — Nel programma di Eden v'è un Egitto totalmente inglese con una Palestina anglo-giudaica. Ma ciò che avverrà, invece, di una Inghilterra domata, dopo il crollo del suo impero e con la lebbra del bolscevismo in casa, non è facile prevedere. — I laburisti tentano ancora differenziarsi dai comunisti, ma l'ultima catastrofe è in cammino. — Lloyd George ha già auspicato un moto separatista del Galles; l'*Irlanda* sta per raggiungere con la sua unità insulare la piena indipendenza: *la Scozia* prorompe in manifestazioni separatiste, finora spietatamente represse ma scaturite dalla realtà geografica e da una luminosa storia, sempre divisa dalla storia inglese fino agli ultimi tempi.

Churchill, nefasto alla sua nazione, responsabile primo della guerra mondiale, vorrebbe non passare ai posteri come *il distruttore dell'impero britannico*; però ha stretto con Stalin la mostruosa alleanza, egli che già disse « di tutte le tirannie della storia quella bolscevica essere la peggiore, la più distruggitrice e la più degradante ».

Roosevelt ha scatenato la selvaggia furia omicida fino a mitragliare gl'inermi sulle spiaggie e a distruggere le venerande reliquie dei secoli.

Churchill e Roosevelt vogliono annichilire l'Europa cedendola all'orda sovietica per assicurarsi il dominio sul resto del mondo. (L'unità americana sarebbe raggiunta coll'asservimento degli americani latini e col trasporto della capitale a Panama). Intanto bombardano e assassinano la Francia, intanto è stata lanciata da Roosevelt l'avventura africana. — Che una delle più accreditate riviste americane abbia accolto il progetto di distruggere la nazione tedesca sterilizzando le donne è sintomo della stessa pazza brutalità barbarica che compie gli spezzonamenti di Norimberga e di Taormina o l'assassinio del maltese Pisani, che lo pone martire accanto a Battisti. — Allora non resta che la parola dell'odio contro la ferocia nemica che avrebbe dovuto colpire soltanto gli esecrabili governi e va contro i popoli. Allora sentiamo di fronte il primitivo britannico quale apparve a Cesare, quale appare alle legioni del figlio di Druso, Claudio imperatore; allora torna a memoria ciò che degl'Inglesi disse Shakespeare, ciò che ne pensarono nelle tremende invettive Byron e Carlyle.

Ma bisogna pure antivedere quelle che saranno le relazioni tra i popoli nel dopoguerra, ricordando il convincimento di Mussolini, dopo l'altra grande guerra, che a sentimenti d'odio sarebbe succeduta una politica di pace e di concilazione. E un primo contributo tedesco in questo campo l'ha portato Göbbels, il quale esclude la vendetta, pensa che i popoli ora belligeranti dovranno pure rivivere uno accanto all'altro, « La guerra, anche furibonda dev'essere intesa nel suo più alto significato quale premessa necessaria per un nuovo ordinamento mondiale fondato sulla giustizia ».

Nelle parole di Livio si rispecchia la saggezza romana che rispettava il nemico il quale può anche diventare il *socius* di domani: « grande materia da meditare — (disse Paribeni esaltando Livio) — per gli uomini di stato che dovranno riordinare il mondo.

***

Molti popoli sono stati trascinati dall'Inghilterra nella sua rovina: Danesi e Norvegesi, Olondesi e Belgi, Serbi e Greci, ed è stato sopratutto assassinata l'alleata Francia. La tragica situazione odierna supera la sciagura della disfatta militare. La Francia ha perduto il suo impero coloniale, il secondo del mondo, ed ha perduto la flotta.

Si assiste allo sfacelo constatando la persistenza di quelle che chiamiamo sempre «*le false vie della Francia*». Dopo tre anni dalla sconfitta la Francia è ancora inerte, accasciata, disorientata, incapace di prendere una decisione. «Stanno alla finestra», come disse il *Duce*. Per risolversi dovrebbero ammettere e riconoscere i giusti patti che l'Italia attende e reclama. Sono quattro e si chiamano Corsica, Nizza, Tunisi, Gibuti. I governanti di Vichy quando volessero riconoscere che l'interesse nazionale della Francia è uno solo — accostarsi all'Asse e partecipare al rinnovamento del mondo — troverebbero forse ancora una via per la rinascita. Ma vittime d'una fatale incomprensione vanno incontro alla rovina estrema. Quest'anno è stato mobilitato perfino Vercingetorige col portargli un pugno di terra da ogni comune di Francia, tanto per farne una manifestazione antitaliana.... contro a Cesare!

È ora che i francesi si ricordino senza vana albagia che la Corsica è italiana, italianissima, di sito e di favella, la Corsica di Pasquale Paoli insanguinata e soffocata, la Corsica di Letizia Buonaparte eroina nei monti all'ultima difesa e madre dell'Eroe, italiano altrettanto, comune gloria latina.

Quando si guardi al passato rammentiamo il confine augusteo sul Varo, e il mal governo angioino e la dedizione spontanea a Casa Savoia ch'ebbe Nizza più di tre secoli, finchè la patria di Garibaldi fu ceduta a Napoleone III. Rammentiamo che la loro flotta francese s'unì ai turchi quando Caterina Segurana sostenne eroicamente l'assedio.

Vogliamo che infine i Francesi si persuadano che l'Italia stringerà con loro l'amicizia perenne sul confine sacro del Varo come la strinse coi Tedeschi sul confine sacro del Brennero. Ciò che intese e proclamò genialmente Hitler col Testamento

politico alla sua Nazione lo intendano finalmente i governanti di Vichy ai quali per entrare nell'ordinamento nuovo del mondo (prima che sia troppo tardi) s'impongono le rinunzie al mal tolto.

Non sarà valso il pugnale levato da Daladier quando giurò che la Corsica italianissima non apparterrà mai all'Italia. Sulla Corsica sventola oggi il tricolore nostro e non verrà abbassato mai più.

Le belle pubblicazioni italiane periodiche sulla Corsica continuano. Di questi ultimi tempi notiamo anche il volumetto « Poeti di Sardegna alla Corsica sorella ». È di questo febbraio il compiacimento manifestato dal Duce al direttorio dei Gruppi d'azione irredentista còrsa.

E il tricolore italiano sventola a Nizza! I confini posti da Augusto al Varo Napoleone li confermò.

Ricordiamo le proteste di Garibaldi contro i metodi usati per snazionalizzare la sua Nizza.

Sul dialetto nizzardo ricordiamo il recente studio, fondamentale, di Matteo Bartoli.

Ricordiamo il recente battesimo di vie e piazze dell'Urbe coi nomi di grandi figure storiche nizzarde.

Quanto al Principato di Monaco non v'è altro di nuovo se non che ricovera oltre alla bisca gli agenti britannici e lo spionaggio. Ma sull'altura che lo domina s'erge la mole augustea della Turbia, a ricordo dei vinti popoli alpini, là dove si rinvenne l'erma di Druso conquistatore dell'Ato Adige.

***

L'Europa difende *contro la barbarie moscovita* il destino di tre millenni di civiltà.

Basti ricordare le cifre spaventose degli assassinati dalla « Ceka », e da ultimo i tremila fanciulli consegnati dai rossi di Spagna alla Russia sovietica dei quali si sono trovati ora sessanta vivi; basti leggere ciò che scrive Paul Gentizon, un amico d'Italia, nel « Corriere del Ticino », dopo aver visitato gli stati baltici dove imperversò orrendamente l'occupazione

bolscevica. Se l'Europa non sapesse sottrarsi all'invasione, tradizioni, usi, costumi, leggi, tutto verrebbe travolto. Fra l'altro è da citare il breve scritto di tre soldati atesini « dalle gelide steppe russe », « contro il bolscevismo distruttore di ogni giusto ordine », quale riprodotto nel periodico fascista di Bolzano « Combattere » (12 dic. '42), insieme all'augurio della vittoria del Regime nel nostro bell'Alto Adige.

Sono state pubblicate le cifre degli uccisi e dei deportati, l'orrendo bilancio dei massacri sovietici.

La ricca Ucraina, libera, ritorna spazio vitale della nuova Europa. Lo stato russo, accozzaglia di genti, verrà disfatto, come fu annichilito lo stato plurinazionale austriaco.

Il problema ebraico va incontro a una soluzione, che non può trovarsi nella Palestina del « sionismo », ma forse in un vasto dominio insulare dove gli elementi di razza e di stato coincidano.

***

« La Roma che noi sogniamo — ha detto recentemente Mussolini — dev'essere la Capitale meravigliosa di tutto *il mondo latino* ».

L'Italia, alla testa dei latini, e perennemente amica della Germania, assume con essa la missione mondiale dell'equilibrio e della pace.

In fondo non fu diverso il disegno carolingico che unificando l'Occidente avvinceva le forze germaniche e franche all'imperio e alla civiltà di Roma, nè fu diverso il pensiero imperiale di Dante.

Abbandonato, per la stolta incomprensione e la nequizia altrui, il generoso disegno del Pattro a Quattro, la missione europea passa ai due grandi Stati vittoriosi dell'Asse, vertebra del Continente.

V.

LA DIFESA

Continuano normalmente i lavori per le opere militari di difesa, come in qualsiasi altra sezione del Vallo Littorio lungo la Catena Alpina. Le numerose cupole corazzate si vengono rivestendo di spontanea vegetazione cosicchè diminuisce il disturbo visivo in tanti luoghi celebri del paesaggio atesino.

Anche si è notato un opportuno spirito conciliativo fra le ragioni militari, che, beninteso, stanno in prima linea, e le ragioni storiche e artistiche pur di tanto valore, onde, per esempio, essendo stata demolita l'Ara da noi posta alle fonti dell'Adige essa venne ricostruita, e dopo l'annunziata distruzione dei ruderi di Castel Guelfo in Val d'Isarco è stato disposto che sieno conservati.

Anche si osserva che il divieto di vendita di carte topografiche, nel giusto interesse della Difesa, potrebbe avere qualche parziale temperamento dappoichè per esempio nelle librerie di Merano — città particolarmente raccomandata dal Governo al concorso degli ospiti italiani — non si trovano più nemmeno le innocenti cartine locali « Merano e dintorni » indispensabili per la passeggiata.

***

Bressanone ha eretto una stele alla memoria del Duca di Aosta. — Nell'annuale della gloriosa sua morte si tenne a Bolzano un'austera manifestazione celebrativa.

È stato commemorato il pilota Niccolò Piccolomini, ultimo del casato glorioso dal quale uscì il Pontefice Enea Silvio, (Pio II), ch'ebbe cura d'anime in Alto Adige.

A Roma sul Gianicolo venne dedicata una stele ai Caduti trentini per la difesa di Roma. Vi è anche ricordato l'eroe gio-

vinetto Luigi Pollini, roveretano, caduto a Mentana, il cui sacrificio fu illustrato ne « La Nazione Italiana » 1890, e dal nostro compianto Collaboratore Sen. Luigi Cavalli, dei Mille.

***

Trenta mesi di guerra ebbero nel dicembre scorso l'ampio commento del *Duce*: quasi un « consuntivo » del grande sforzo bellico nel quale sono impegnati l'onore e l'avvenire della Patria.

***

Ammirata l'energia della cruda esposizione circa i danni prodotti alle grandi città italiane dal barbarico bombardamento nemico; splendida la testimonianza della fermezza indomabile del fronte interno. Anche in Alto Adige quel discorso del *Duce produsse una impressione profonda.*

***

Sul fronte africano la Divisione « Trento » si distinse siffattamente da venir posta all'ordine del giorno davanti alla Nazione. L'Ordine del Giorno del *Duce* (febbraio) alle nostre unità sul fronte russo distingue *la Tridentina* che, accerchiata, seppe aprirsi un varco con undici successivi combattimenti.

Per le onoranze del Trentino ai suoi gloriosi Caduti giunse un'offerta del *Duce.*

Col titolo « Fulgido contributo di sangue atesino alla Guerra » è stato pubblicato, in occasione del secondo anniversario, un elenco dei nomi di decorati, caduti, mutilati e feriti atesini.

È ritornato dal fronte albanese, festosamente accolto a Bolzano, il Labaro della Legione « Alto Adige ».

***

Brunìco ha consacrato lapidi a Marini e Ruazzi nel Ginnasio dove insegnarono: imperituro ricordo del sacrificio e del

valore: Marini ucciso per l'eroica confessione della sua fede italiana e fascista, Ruazzi Medaglia d'Oro alla memoria.

* L'Alto Commissario a Bolzano visitava ripetutamente i feriti di guerra degenti a Merano, recando doni. Gli pervennero dal paese numerose offerte per l'assistenza di guerra.

* Manaresi recava il saluto del Partito ai protagonisti di eroiche gesta belliche negli alloggiamenti loro destinati in Val l'Isarco e in Pusterìa.

* Il foglio « Combattere » della Federazione Fascista di Bolzano viene sempre inviato al fronte ai Combattenti Atesini.

* In questa fine di marzo ebbe luogo a Vipiteno il raduno delle Penne Nere del « Battaglione Atesino » e vi fu consegnata la fiamma al nuovo plotone del Decimo. Erano schierate le fiamme dei plotoni di Merano, Gargazzone, Terlano, Laives, Bolzano, Chiusa, Bressanone, Varna, Brunìco e Brennero.

* Al Console Domenico Mittice, squadrista e combattente della grande guerra, volontario d'Africa e di Spagna, reduce dal fronte albanese dove comandò *la* 45ª *Legione Camicie Nere* « *Alto Adige* » e già decorato di quattro medaglie d'argento ne fu assegnata una quinta con superba motivazione.

* Alla Medaglia d'Oro Enzo Grossi, l'eroico affondatore delle due corrazzate statunitensi, che rientrava in Patria, fu tributata da Autorità e genti atesine una fervida dimostrazione d'entusiasmo.

* Sin dall'agosto, per iniziativa del Partito, furono messi a disposizione dei *soldati convalescenti e mutilati*, molti posti in alberghi e pensioni dei varî centri di soggiorno atesini. I degenti ebbero frequenti visite da pare delle autorità della provincia; a fine settembre ricevettero il pacco dono del Duce, e successivamente altri doni.

* Il numero delle *infermiere volontarie* che frequentano i corsi della Croce Rossa a Bolzano, va aumentando: più di 70 sono le infermiere qui patentate e di queste già molte si trovano in servizio ai varî fronti di guerra e sulle navi.

* Il Prefetto di Bolzano ha dedicato solerti cure alla costruzione o miglioramento dei Ricoveri antiaerei.

* Piccoli palloni incendiari inglesi scesero in parecchi luo-

ghi dell'Alto Adige (uno dei quali nella selva di Gleno) e nel Trentino.

S'è recentemente costituita in Bolzano la Sezione Provinciale degli Aviatori d'Italia, Associazione dell'Arma dell'Aeronautica.

* Nel giugno '42 si tenne a Brunìco il *Campo Federale prealpino* della G.I.L. Alla fine di questo gennaio il Campo invernale fu tenuto a Dobbiaco ed ebbe la visita del Sottocapo di Stato Maggiore.

* La giovinezza guerriera del *Collegio di specializzazione militare* offerse nel giugno il saggio annuale, al quale vollero assistere le A.A.R.R. i Duchi di Pistoia.

* Si svolsero regolarmente nei varî Comuni dell'Alto Adige le gare di *Tiro a Segno*: prezioso contributo alla preparazione militare dei giovani.

* Per la *Giornata del Soldato,* della quale nel maggio si tenne la IV celebrazione, offerte e doni furono raccolti in tutto l'Alto Adige.

* Vogliamo ricordare anche la plebiscitaria adesione degli Atesini all'invito di fornire il *pacco dono ai combattenti d'Africa*; la cospicua offerta degli Squadristi Atesini alle famiglie dei richiamati; il dono-ricordo distribuito ai sommergibilisti durante le manifestazioni meranesi per la *Giornata della Marina.*

* Nella solennità del Natale, in tutte le caserme si ebbe una festicciuola e in molti luoghi i soldati stessi seppero costruire artistici Presepi.

* Al concorso indetto dall'*Unione Fascista per le famiglie numerose* per il conferimento di premi a quelle che abbiano *il maggior numero di membri sotto le armi,* presero parte ben 32 famiglie atesine e ne furono designate alcune con 10 figli e 4 o 5 alle armi; il primato appartiene alla famiglia di Giovanni Battista Salvi, che di 10 figli ne ha 6 in grigio-verde.

* Cospicui risultati ha dato in provincia di Bolzano *la raccolta della lana*: più di 54 quintali.

Anche le A.A.R.R. i Duchi di Pistoia hanno voluto contribuirvi, offrendo un materasso di lana.

* *La Giornata dell'Esercito e dell'Impero* ebbe ovunque, nell'Alto Adige, degna celebrazione, e nei principali centri, e in modo speciale a Bolzano e a Merano, fu ricordata con austera cerimonia, *la Giornata della Marina* e l'anniversario dell'entrata in guerra.

* Grave cordoglio recò a Brunìco l'eroica morte del Gen. *Giulio Martinat,* già Capo di Stato Maggiore della « Pusterìa » e poi Comandante dell'XI Alpini.

* Merano tributò solenni esequie alla salma del *Generale di Corpo d'Armata Ugo Santovito* e un mese più tardi, nel febbraio, s'è spento, pure a Merano, dove passava la maggior parte dell'anno il Capitano di Fregata *Nani Mocenigo,* Patrizio Veneto, valoroso combattente e studioso di problemi storici, e in special modo delle vicende della Repubblica di San Marco.

* A Bolzano è morto nel febbraio in età ancor vegeta il Gen. *Benvenuto Gioda,* Comandante del Corpo d'Armata. I solenni funerali ebbero luogo alla presenza di tutte le Autorità, di alti Ufficiali dell'Esercito e delle forze del Presidio. Egli aveva prestato la più volenterosa e intelligente attenzione al problema sopra ricordato di conciliare le esigenze militari con quelle della storia, dell'arte e delle bellezze naturali.

* Ne « L'Alpino » (15 febbraio) è apparso un articolo dell'amatissimo Gen. *Lorenzo Barco,* illustrante la figura di uomo e di soldato del Conte Guglielmo Pècori-Giraldi, che il 3 novembre 1918 alla testa della 1ª Armata entrava in Trento e fu il primo Governatore del Trentino e dell'Alto-Adige.

VI.

LA GIUSTIZIA

Accennammo già nel Notiziario del precedente Volume alle opportune disposizioni contenute nel *nuovo Codice Civile, circa la proprietà terriera*, dove si prescrive di evitare un eccessivo frazionamento dei fondi, che contrasterebbe colle ragioni della pubblica economia. L'Alto Adige per effetto degli accordi italo-germanici viene a trovarsi in una situazione specialissima, poichè l'èsodo degli optanti per il *Reich* e dei sudditi germanici possidenti terreni e più ancora il deprecato sistema delle vendite all'asta vengono ad aumentare lo spezzettamento della proprietà, introducendo nell'agricolura atesina elementi estranei, che spesso non sono altro che speculativi, e impedendo così il formarsi di nuclei omogenei e bene affidati.

***

Vogliamo ripetere il voto, già altre volte espresso, che gli uffici addetti ai lavori per *la compilazione del nuovo Catasto* cui attendono varî Giudici e funzionari dipendenti dai Ministri della Giustizia, dell'Interno, delle Finanze, dei Lavori pubblici e della Direzione Generale del Catasto, *si attengano scrupoosamente al Prontuario dei Nomi Locali e al Dizionario Toponomastico Atesino,* nel registrare e fissare i nomi delle particelle e delle piccole località, per evitare che tali nomi vengano perpetuati in forma estranea o scorretta.

* Buona parte delle cause e dei processi svoltisi nei decorsi mesi, riguarda trasgressioni o delitti contro *le norme annonarie* e specialmente macellazioni clandestine o commercio abusivo di generi razionati. È questa una conseguenza dello stato di guerra, nè del resto, tali reati sono in Alto Adige più frequenti che altrove.

* Sono stati assicurati alla giustizia certi Kelderer, Mader, Platzer e Schwarzer contrabbandieri *trafficanti d'oro.*

* Accennammo già al corso di conferenze sui *Codici Mussoliniani,* che si svolge per iniziativa dell'Istituto di Cultura Fascista: ottimo mezzo per divulgare la conoscenza di nuovi principî e nuove applicazioni del « giure », retaggio di Roma.

VII.

L'AGRICOLTURA

La discussione del Bilancio dell'Agricoltura al Senato ha dato luogo a osservazioni che interessano l'Alto Adige. Bonardi ha spezzato una lancia per la soluzione integrale del problema della montagna, Sarocchi ha raccomandato la distribuzione gratuita di buone sementi. Fabio Guidi un riordinamento della Milizia Forestale, Tolomei ha osservato — e l'osservazione è stata accolta nella Relazione Marescalchi, a proposito del tanto aumentato taglio nei boschi — « doversi porre la massima cura perchè sia salvaguardata nella bella zona dell'Alto Adige una delle sue più cospicue ricchezze, quella del Bosco, di cui qua e là si vede purtroppo far strage. I proprietari che hanno optato per la Germania, appena ottenuta la stima dei loro boschi, ed a prezzi spesso esorbitanti, si affrettarono al taglio, in parte concesso in parte abusivo, cosicchè i rurali italiani che subentreranno dovranno poi attendere almeno cinquant'anni prima di riavere il bosco in efficenza, e lo Stato dovrà accollarsi l'ònere del deprezzamento di tali proprietà ».

La Relazione Marescalchi, ammiratissima, contiene inoltre osservazioni sui prezzi dei prodotti agrari, aggravati dai troppi trapassi per arrivare ai consumatori; sulle difficoltà causate da deficienza di mano d'opera, di concimi e di trasporti; sulle culture granarie raccomandando la diffusione delle varietà veramente adatte alle alte costiere e alla montagna; sulla necessità di non imporre dei prezzi unici per tutto il Paese ma di adattare i prezzi alle diverse zone.

Marescalchi ha proposto che degli Insegnanti speciali, periti agrari, sieno assunti quali maestri delle scuole rurali: propagandisti e capillarmente operanti in ogni angolo agricolo del Paese.

* *Il Convegno Zootecnico Triveneto* è stato tenuto questo anno a Merano. Si tennero nell'Alta Venosta tre importanti rassegne di bestiame selezionato della bella razza bruno-alpina.

* Il Prefetto di Bolzano ha accuratamente visitate alcune *aziende agricole esemplari,* come quella a Terlano del conte Enzenberg amministrata dai Fratelli Marchetti, quella del Cons. Naz. Miori a Vàdena, e l'Azienda Stadio della provincia.

* *Il problema dell'approvvigionamento,* rende ogni giorno più importante il settore agricolo: già nel luglio furono convocati a rapporto al Palazzo del Governo, a Bolzano, tutti i Podestà e Commissarî prefettizî della Provincia per udire le direttive circa gli ammassi cerealicoli e le disposizioni annonarie. Nell'Alto Adige i mesi estivi sono, per le attuali contingenze, i più difficili ad affrontarsi, poichè l'affluire dei villeggianti richiede una conveniente attrezzatura annonaria e occorre una speciale vigilanza per impedire che i villegganti stessi facciano incetta di viveri rendendo poi precarie le condizioni della popolazione stabile nei mesi invernali.

* *La decorsa annata agricola* è stata caratterizzata da una persistente siccità che ha portato una grave contrazione nei prodotti foraggeri e di conseguenza un forte turbamento nel ramo degli allevamenti, quindi nel patrimonio zootecnico della Nazione.

Si annunziano disposizioni atte ad incoraggiare e favorire la produzione foraggera. Il piano delle colture, ossia l'obbligo fatto agli agricoltori di seminare un determinato quantitativo di frumento, porterà senza dubbio un forte aumento nella produzione, purchè gli enti preposti all'agricoltura siano in grado di fornire ai coltivatori una sufficiente quantità di fertilizzanti. Su tale argomento è apparso un buon articolo del Prof. *Rolando Toma,* (La « Provincia di Bolzano » (10-X-'42) che affronta la questione, elencando i vantaggi e le difficoltà per conseguirli.

* *La campagna viticola* diede buoni risultati, benchè il crudo freddo dell'invernata '41-'42 abbia prodotto una sensibile mortalità nelle viti delle qualità delicate, come la Borgogna e il Termeno aromatico.

I prezzi furono redditizî.

* *Le frutta* diedero buon prodotto sulle colline: anche per queste i prezzi si delineavano proporzionati alle spese di produzione, senonchè il blocco imposto alla esportazione produsse grave scompiglio, con la conseguenza di far guastare nei magazzini centinaia di quintali di mele che sarebbero state prezioso sussidio nella deficienza d'altri alimenti.

Auguriamo che nella entrante campagna frutticola possano essere concessi agli agricoltori gli antiparassitari necessarî a salvare il prodotto dai numerosi nemici.

* Vogliamo qui ricordare la lodevole iniziativa del Comando Generale Gioventù Fascista d'istituire presso i Comandi di Fascio il *Centro d'Addestramento al Lavoro agricolo*. Già in questo primo anno d'esperienza l'istituzione diede in terra atesina buoni risultati: furono coltivati 14 mila metri quadrati di superficie che produssero in abbondanza derrate utilissime all'economia di guerra. Maggiore ancora è il risultato d'aver diretto le giovani menti al sano e proficuo lavoro agricolo, dal quale i facili allettamenti della città distolgono purtroppo buona parte della popolazione dei piccoli centri rurali.

* Altra simpatica iniziativa, presa dall'Unione dei lavoratori dell'Agricoltura, in collaborazione col Comune di Bolzano, quella del *Corso di specializzazione per giardinieri*. Numerosi furono gli allievi e alla fine del Corso ebbe luogo la premiazione alla presenza delle Autorità.

* Per l'incremento della granicoltura ebbe luogo l'annuale premiazione dei parroci benemeriti e fra i premiati il parroco di Vàdena.

* La stagione autunnale al *Campo Ippico di Maia* ebbe anche quest'anno pieno successo, anche se la mancanza degli automezzi e la limitata disponibilità delle ferrovie al traffico dei passeggeri rendono difficile e disagevole ai lontani il recarsi a Merano nei giorni delle Corse. Queste si tennero in undici giornate, con quasi due milioni di premi tra i quali notiamo: nel settembre il premio « Duca di Pistoia », nell'ottobre il premio « Principe di Napoli », la « Coppa Città di Merano », il « Cri-

termin d'Autunno» e il «Gran Premio Merano», sul quale verte l'interesse del pubblico di tutta Italia.

* Vivo interesse destarono le *prove di addestramento* equestre compiute dai giovani organizzati della Gioventù del Littorio dei due sessi, che diedero ottimi risultati e misero in evidenza la preparazione e il coraggio dei giovanissimi cavalieri ed amazzoni.

* Si sono svolti in questo marzo i consueti raduni preparatori per la «*Mostra dei cavalli avelenghi e norici*» che si terrà a Maia nell'aprile. Nel momento attuale, per ragioni varie, ma specialmente in causa dela deficienza dei mezzi meccanici, i cavalli hanno raggiunto sui mercati quotazioni mai viste: per una buona coppia di cavalli da tiro si pagano sino a 60-70 mila lire, ed anche più.

* Bolzano, essendo il più importante centro per la produzione di pelli di Volpi argentate, *ed unica sede nazionale per il mercato delle pelli da pellicceria,* è stata scelta a sede dei *corsi di addestramento per l'allevamento degli animali da pelliccia.*

Il primo corso, tenuto nel gennaio dal Prof. Maiocco, è stato frequentato da numerosi allievi delle provincie di Aosta, Bolzano, Gorizia, Sondrio e Vicenza.

* Nel Parco Nazionale dello Stelvio è stata introdotta una colonia di *stambecchi.* L'interessante esperimento è in corso. Vien prosperando l'allevamento del *cervo.*

VIII.

L'ECONOMIA

Corporazioni - Industria e Commercio

Nell'ottobre scorso al Palazzo Mercantile di Bolzano si riunì il *Consiglio Provinciale delle Corporazioni* in seduta plenaria. Fu esaminata la multiforme attività di quest'Ente per il potenziamento dell'Economia atesina e in primo luogo quanto riguarda il contingentamento e la produzione agricola; in questo settore apparve la vastità del lavoro compiuto per fronteggiare particolari situazioni, come quelle della mano d'opera e dei salarî, della disciplina nei sistemi di coltivazione, della distribuzione delle materie prime occorrenti nelle aziende agricole, della valorizzazione dell'agricoltura locale e del patrimonio zootecnico, della messa a cultura dei terreni non boscati, della disciplina di approvvigionamento della legna da ardere, della diffusione delle colture di secondo raccolto, della distribuzione delle sementi elette e degli anticrittogamici.

Si trattò poi del delicato problema del conferimento del bestiame da macello, delicato in quanto il prezzo pagato agli allevatori al conferimento obbligatorio delle carni è talmente inferiore a quello di mercato, da produrre una forte contrazione negli allevamenti e quindi una continua diminuzione del numero di bovini.

* In questo marzo l'annua assemblea della *Cassa di Risparmio di Bolzano*. Il Presidente Cons. Naz. Miori vi mise in luce la saldezza e l'operosità di questo massimo istituto bancario dell'Alto Adige, malgrado le difficoltà del momento. Nel quinquennio ha raddoppiato il patrimonio; concorre con le sue sovvenzioni a tutte le iniziative nel campo agrario, commerciale e industriale; dedica sempre maggiori somme per assistenze, beneficenze, ed opere di pubblica attività avendo in mira il progresso dell'Alto Adige in ogni campo.

* Si parla sempre degli speciali provvedimenti stabiliti *per la montagna italiana*. Con giusto criterio la esenzione o riduzione dei tributi unificati viene scalata a seconda dell'altitudine. Viene migliorata la situazione dei mezzadri rispetto agli assegni famigliari.

* Nel settore industriale, malgrado le difficoltà di questo periodo eccezionale, l'attività s'è mantenuta, nel complesso, efficiente. *L'industria atesina*, già da tempo indirizzata verso una produzione autarchica, ha accentuato ancor più, durante l'anno XX, tale suo carattere. In prima linea, per la modernità degli impianti, sta la *Zona industriale* di Bolzano, ove è accentrata la quasi totalità della produzione meccanica e metallurgica della provincia. L'*industria del legno* ha mantenuto altissimo il ritmo produttivo, dovendo anche rispondere ad esigenze di carattere militare. Attività notevole è stata svolta dalle industrie della carta, dei cartoni e della pasta di legno, che dal legname traggono la materia prima.

* Nel settore alimentare, le industrie conserviere hanno potuto mantenere alto il ritmo produttivo e così quelle vinicole che fruirono della cospicua corrente d'esportazione la quale assorbe gran parte della produzione locale. Difficoltà non lievi, dovute al rifornimento della materia prima, ha incontrato la industria atesina del malto, la più importante del Regno e così l'industria collaterale della birra, che è tuttavia riuscita a far fronte alle richieste del mercato.

Sono continuate, nel campo estrattivo, le ricerche minerarie. L'industria tessile, invece, ha dovuto rallentare alquanto la produzione.

* *L'artigianato dell'Alto Adige*, con oltre 4000 *botteghe*, ha saputo validamente sostenersi.

Nell'ambiente commerciale, e per la diminuzione o la mancanza assoluta di molti prodotti, e per l'assenza quasi totale del movimento turistico, il ritmo generale è stato più basso del consueto.

* Molto s'è fatto nei decorsi mesi nel campo dell'*Assistenza* e della *previdenza*: il solo Ente Comunale di Assistenza della città di Bolzano è dotato d'un patrimonio di 4.000·000 L., e ha

dovuto attingerci largamente per sovvenire ai bisogni della popolazione.

Notevole lo sviluppo delle varie forme assicurative in favore dei lavoratori e imponente la somma delle sovvenzioni: assegni familiari, indennità ai richiamati, prestiti matrimoniali, ecc.

* L'Opera Nazionale *Maternità e Infanzia* ha disposto che l'assistenza prestata nei refettorî materni venga estesa ed aumentata non solo, ma protratta a tutto l'anno.

* I richiami di classi giovani e anziane hanno reso necessario l'*impiego di donne* per molti servizî: l'amministazione postale è stata fra le prime ad assumere personale femminile, non solo per il servizio di sportello, ma come portalettere e procaccia postali.

Così pure sulle linee tramviarie le donne hanno sostituito in gran parte gli uomini anche nel ruolo di conducenti.

* Non si trascurano le occupazioni squisitamente femminili: nel dicembre si ebbe anche quest'anno *la mostra del corredino,* che ha dato ottimi risultati.

I Prelittoriali dell'anno XXI comprendono un corso di *preparazione della donna alla vita familiare.*

***

Speciale rilievo ebbe, nel maggio '42, la terza celebrazione della « *Giornata della Tecnica* ». In tutti gli istituti a carattere tecnico o commerciale della Provincia si fece l'esposizione dei lavori compiuti dagli alunni. A Bolzano il Prefetto, il Federale e altre Autorità si recarono a visitare le varie scuole: quella d'Avviamento Agrario in Viale Tiberio; la R. Scuola Tecnica Commerciale « Duca di Pistoia » l'Istituto Tecnico Commerciale « Cesare Battisti », il R. Istituto Industriale Tecnico « Guido Presel », la Scuola Femminile d'Avviamento al Lavoro Industriale e infine la Caserma dei Vigili del Fuoco, i quali eseguirono difficili esercitazioni ed esperimenti con le le pompe d'ultimo modello.

* Il Comitato provinciale atesino dell'Ente Nazionale Fa-

scista per *l'addestramento dei lavoratori del Commercio* organizzò in occasione della Giornata della Tecnica una conversazione divulgativa per lavoratori frequentanti il Corso, con visite alle principali ditte commerciali della città. Nell'anno XX si effettuarono 3 corsi distinti: 1° di qualifica per il personale di vendita dei negozi tessili e dell'abbigliamento; 2° di qualifica per lavoranti panettieri; 3° di perfezionamento per stenografi.

Va pure ricordata la *Scuola professionale per impiegati di albergo*, di Merano, la quale, oltre alla preparazione pratica, cura l'insegnamento delle lingue e impartisce buone nozioni di cultura generale.

Non si deve dimenticare il notevole contributo che all'istruzione tecnica apportò l'*Istituto delle Piccole Industrie dell'Alto Adige*, che in dodici anni di esercizio svolse 186 corsi d'istruzione professionale, con 4622 allievi iscritti e frequentanti. Alla Mostra delle Sale campionarie di Firenze, l'Istituto inviò molti pregevoli oggetti in legno ad intaglio con intarsi policromi. Ora è stato soppresso, al pari degl'istituti similari di Trento, Gorizia e Trieste, e le loro funzioni vengono assunte dall'*Ente Nazionale Fascista Artigianato e piccole industrie.*

***

L'Alto Adige ha visto quest'anno una singolare solennità: la premiazione dei tecnici e degli operai della più alta miniera d'Europa, quella di piombo e zinco al *Monte Nevoso*.

Il Presidente dall'A.M.M.I. (Azienda Minerali Metallici Italiani) si è recato lassù, sull'aspra catena che divide Val di Racines da Val Ridanna, dove si è celebrata questa bella affermazione dell'industria e del lavoro.

* Anche i lavoratori atesini hanno fruito del *Premio del Ventennale* concesso dal *Duce* ai dipendenti di tutte le aziende industriali mobilitate al servizio della Patria in armi.

* I *Dopolavoro* aziendali furono fervidi d'iniziative: notiamo il successo della « Seconda Giornata Familiare Dopolavo-

ristica » di Merano, e la « Manifestazione cicloturistica » del Dopolavoro Provinciale alle rive del lago di Caldaro.

* *Castel Verruca*, nel Meranese, ospitò nell'estate vari turni di operaie mantovane.

Nel gennaio il Ministro Ricci venne a Bolzano, ispezionò attentamente gli enti e gl'istituti atesini, fornì direttive incitatrici agli esponenti della vita economica del paese.

***

Un grave problema nell'economia dell'Alto Adige è lo sfruttamento dell'energia dell'acqua, che già apparisce soverchio mentre le necessità della Nazione aumentano. Gl'impianti idroelettrici dei bacini montani si dissero fonti inesauribili di energia, ma già si calcola che questo « carbone bianco » non possa superare i 600 milioni di K. W., mentre le prossime esigenze ne richiederanno 2000. A meno che si trovi il modo di sfruttare la pressione marina e le maree non resta che il « carbone azzurro » ossia il vento.

Frattanto dobbiamo augurarci che gl'impianti per l'energia dell'acqua non finiscano di guastare le particolari bellezze e le particolari attrattive dell'Alto Adige.

IX.

LE COMUNICAZIONI

Le attuali contingenze hanno necessariamente alterato il ritmo delle comunicazioni in tutta Italia; molto ne risente l'Alto Adige per la sua situazione geografica, essendo attraversato dal Brennero a Salorno dalla linea che forma la principale comunicazione tra le Nazioni alleate. Intenso il movimento dei treni per le necessità della guerra, limitatissimo invece il servizio viaggiatori. Altra restrizione molto sentita nella regione atesina, quella che impone a chi vuol servirsi delle autocorriere l'autorizzazione preventiva con anticipo di tre giorni In Alto Adige molte sono le vallate servite da automezzi e di qui il maggior disagio per questa zona.

Per alcune località dei dintorni di Bolzano sono prezioso ausilio le teleferiche e le ferrovie elettriche. Il *Colle, Guncinà,* il *Renòn,* il *Virgolo, S. Genesio* e la *Mèndola,* sono collegati a Bolzano da tali ottimi mezzi.

* Parlando degli allevamenti abbiamo accennato alla ripresa dei trasporti a mezzo di cavalli. È un ritorno all'antico, imposto dalle circostanze.

* Nei mesi scorsi per due volte violenti nubifragi produssero interruzioni alle grandi vie di comunicazione: la prima volta nel luglio, quando l'improvviso ingrossamento del *Rio Orlo,* tra Fortezza e le Cave produsse l'accumularsi di ghiaia, sabbia e grossi macigni sulla via del Brennero e sulla linea ferroviaria. Il traffico rimase sospeso per alcuni giorni. La seconda alluvione avvenne nel settembre e produsse franamenti e interruzioni in Val d'Isarco e in Pusterìa. In tale occasione si recò sui luoghi colpiti il *Ministro delle Comunicazioni.*

* Registriamo un'altro voto compiuto, la concessione della tariffa ferroviaria ridotta ai Segretari Comunali; è di grande importanza per l'Alto Adige, in ragione delle funzioni politiche che rivestono Podestà e Segretari nei Comuni atesini.

X.

I LAVORI PUBBLICI

Anche nel '42 si diede mano a varie opere di costruzione e di manutenzione stradale. Una riguarda il tronco *Prato all'Isarco-Tires*, che è davvero bisognevole di rifacimento in quanto nel tracciato attuale presenta una pendenza tale da renderlo estremamente incomodo e pericoloso. Altri lavori riflettono la sistemazione delle strade di *Castelrotto, Funés-Badia, Ultimo* e *Solda*.

* Continuano i lavori nei cantieri di San Valentino alla Muta, per la grandiosa diga dei laghi alle fonti dell'Adige.

* Nel settembre è stata inaugurata la nuova strada *Stava-Lavazzé*; arteria d'alta montagna, (il Passo di Pramadicio è a m. 1.444). Passa in uno scenario incantevole di boschi e praterie e abbrevia di oltre 10 km. il percorso tra Fiemme, San-Martino di Castrozza, Val d'Ega e Bolzano.

***

La scarsità della mano d'opera e le difficoltà dei trasporti, hanno limitato al minimo il ritmo delle costruzioni edilizie. S'è dovuto provvedere invece in tutti i centri atesini alla costruzione di *ricoveri antiaerei*, negli uffici, caserme, e nei giardini e piazze. La *Galleria del Virgolo* può divenire un ricovero ideale per una moltitudine di cittadini.

* Le sorgenti e gli *impianti delle Terme radioattive di Merano* saranno vera sorgente di ricchezza per la zona. Occorre, naturalmente, ancora molto lavoro per condurre a compimento tale impianto, ma già buona parte del cammino è stato percorsa.

Ettore Tolomei

Estratto dall'*Archivio per l'Alto Adige*
Annata XXXVIII - 1943-XXI

BIBLIOTECA DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA TORINO